

ANCE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

A cura dell'Ufficio Lavori all'Estero e Relazioni Internazionali

RAPPORTO CROAZIA

*IL CONTESTO LEGISLATIVO E LE OPPORTUNITA' PER IL
SETTORE DELLE COSTRUZIONI*

Giugno 2010



Il “Rapporto ANCE sulla Croazia” è stato curato dall’Ufficio Relazioni Internazionali dell’ANCE (estero@ance.it, 06 84567 434/437, in particolare dalla Dr.ssa Alessandra Ciulla (Responsabile), dal Dr. Federico Moretti e dal Dr. Nicolò Andreini.

Si ringraziano, inoltre, l’Ambasciatore d’Italia a Zagabria Alessandro Pignatti Morano di Custoza, il Direttore per l’Italia della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo Stefania Bazzoni, il Direttore dell’Ufficio ICE di Zagabria Alessandro Liberatori, il Dr. Simone Basili di BUIS Intesa Sanpaolo, il Dr. Costantino Moretti di Unicredit Group, il Cons. Gianluca Di Felice dell’Ambasciata d’Italia a Zagabria, la Dott.ssa Rachel Estiez della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e l’Avv. Velia Maria Leone dello Studio Leone & Associati.

INDICE

	PAGINE
1. Introduzioni	5
1.1	
Introduzione dell'Ing. Paolo Buzzetti, Presidente dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili, e dell'Ing. Giandomenico Ghella, Presidente del Comitato Estero ANCE	5
1.2	
Introduzione di S.E. l'Ambasciatore Alessandro Pignatti Morano di Custoza, Ambasciatore d'Italia a Zagabria.	6
1.3	
Introduzione della Dr.ssa Stefania Bazzoni, Direttore per l'Italia della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo	10
2. Parte Generale	11
2.1	
Quadro macroeconomico della Croazia	11
2.2	
Investimenti diretti esteri in Croazia	12
2.3	
Interscambio commerciale tra Italia e Croazia	13
2.4	
Individuazione delle aree di intervento italiano in Croazia	14
2.4.a <i>Trasporti ed Infrastrutture</i>	
2.4.b <i>Turismo</i>	
2.4.c <i>Energia</i>	
2.5	
Le opportunità per il settore edile	15
2.5.a <i>Infrastruttura stradale</i>	
2.5.b <i>Strade statali</i>	
2.5.c <i>Infrastruttura ferroviaria</i>	
2.5.d <i>Aeroporti</i>	
2.5.e <i>Canale Dunav – Sava (Dunav – Sava Waterway Project)</i>	
3. La legislazione amministrativa	20
3.1.	
Appalti pubblici	20
3.1.a <i>Procedure di aggiudicazione</i>	

3.1.b Rimedi avverso provvedimenti delle stazioni appaltanti

3.2.	
L'Agenzia croata per la promozione dell'esportazione e degli investimenti (APIU)	26
4. Finanziamenti dell'Unione Europea – lo Strumento IPA	27
5. Finanziamenti della Banca Europea per gli Investimenti (BEI)	29
6. Finanziamenti della Banca Europea per la Ricostruzione e lo sviluppo (BERS)	34
7. Sistema bancario ed assicurativo italiano in Croazia	37
7.1	
Il sistema bancario	37
7.2	
Le attività della SACE	38
8. Indirizzi e link utili	42
9. Bibliografia	44
10. Glossario	45

1.1 Introduzione dell'Ing. Paolo Buzzetti, Presidente dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili.



Presidente Ing.
Paolo Buzzetti

L'ANCE rivolge da sempre un'attenzione particolare alla presenza delle imprese italiane sui mercati esteri, in virtù delle capacità costantemente dimostrate dai nostri imprenditori e dai lavori da essi svolti, i quali hanno permesso al settore delle costruzioni italiano di contraddistinguersi tra i principali attori a livello mondiale per qualità ed eccellenza.

Un settore internazionale oggi presente con più di 550 cantieri operativi in 80 Paesi dei 5 continenti per un importo contrattuale complessivo di più di 40 miliardi di euro, con un fatturato estero in fortissima crescita dal 2004 e settori di punta quali le ferrovie, l'idroelettrico, lo stradale ed il metropolitano.

Dal 2008, nell'ambito del programma internazionale dell'ANCE, abbiamo deciso di rafforzare il supporto alla presenza sui mercati internazionali attraverso il lancio di specifiche Missioni di Filiera rivolte alle imprese ed Associazioni del Sistema ANCE, ma anche a tutti gli altri soggetti e privati italiani interessati alle opportunità estere.

In particolare, la missione di filiera promossa dall'ANCE in Croazia rappresenta l'occasione per sottolineare gli importanti rapporti di collaborazione commerciale che legano i nostri Paesi e le rilevanti opportunità che l'attuale contesto economico croato offre in termini di sviluppo e di investimenti. Ciò anche in vista del prossimo ingresso della Croazia nell'Unione Europea, che permetterà al Paese di beneficiare di consistenti finanziamenti finalizzati alla coesione ed all'integrazione con gli altri Stati europei.

Le imprese di costruzione italiane sono presenti in Croazia da molti anni, sebbene con importi contrattuali complessivi ridotti che tuttavia registrano forti incrementi di anno in anno. Così, nel 2008 le nostre aziende si sono aggiudicate contratti per quasi 40 milioni di Euro, contro commesse per appena 10 milioni nel 2006, tale rappresentando un aumento del 400% in soli 2 anni.

Di fatto, tale interesse viene confermato dalla partecipazione alla presente Missione di circa 40 aziende e 70 partecipanti del settore, soggetti che, auspiciamo, dall'evento traggano informazioni e contatti in grado di favorire nel breve e medio periodo nuove opportunità di sviluppo e consolidamento del Sistema italiano delle costruzioni in Croazia, anche in considerazione della vicinanza geografica che certamente favorisce la conduzione di operazioni nel Paese.

Grazie all'attività svolta dall'intero Sistema Italia, dall'Ambasciata d'Italia in Croazia, dall'Ufficio ICE di Zagabria e grazie alla disponibilità dimostrata dalle Autorità, dalle Istituzioni e dalle imprese croate, riteniamo che vi siano i migliori presupposti per la creazione di un tessuto stabile di relazioni in grado di cogliere tali sfide.

Paolo Buzzetti
Presidente ANCE

1.2 Introduzione di S.E. l'Ambasciatore Alessandro Pignatti Morano di Custoza, Ambasciatore d'Italia a Zagabria.

Settore Infrastrutturale: priorità settoriali e opportunità per le imprese italiane



Amb. Alessandro Pignatti Morano di Custoza

L'esplosione della crisi finanziaria globale ha influito notevolmente sull'economia della Croazia e nel 2009 si è registrata una forte diminuzione delle attività economiche e della produzione industriale, gli scambi commerciali hanno registrato tassi negativi determinando un saldo negativo per la bilancia commerciale, le riserve valutarie si sono ridotte, il debito estero è cresciuto e si è registrato un aumento della disoccupazione.

In questo contesto, per stimolare la ripresa e arginare la crescita della disoccupazione il Governo croato ha annunciato nuovi cicli di investimenti in infrastrutture per un valore di 15 miliardi di kune (oltre 2 miliardi di EUR).

Il settore che dovrebbe beneficiare di più dovrebbe essere il settore energetico, ma sono previsti investimenti anche nel settore dei trasporti (strade, ferrovie, porti e aeroporti) e in materia ambientale per l'adeguamento agli standard europei. Il settore infrastrutturale è peraltro già da anni destinatario di ingenti finanziamenti da parte della BERS e della Banca Mondiale. La ripresa degli investimenti nel settore infrastrutturale potrebbe pertanto rappresentare una buona opportunità per le imprese italiane che volessero creare delle joint-venture con le controparti croate.

Il settore energetico è uno dei settori di maggior interesse per il Governo, il cui sviluppo è stato definito prioritario per il futuro del Paese, considerato le sue implicazioni sulla stabilità economica e con la politica energetica europea, il cui allineamento è imposto dal processo di adesione. Un ruolo importante a tal riguardo viene svolto anche dal Protocollo di Kyoto che la Croazia ha ratificato nel 2007 e che la impegna a ridurre le emissioni di gas serra del 5% entro il 2012. La Croazia è tenuta inoltre a rispettare gli obiettivi 20-20-20 entro il 2020 stabiliti a livello di Unione Europea.

Uno degli obiettivi primari rimane quello di potenziare ulteriormente la rete di gasdotti nel sud del Paese nonché di sfruttare maggiormente le fonti di energia rinnovabile; su questo ultimo fronte l'obiettivo del governo croato è di raggiungere una quota di produzione del 20% entro il 2020. All'uopo è stata varata una politica di incentivi ai produttori e a favore degli investitori. Il programma di metanizzazione del Paese, iniziato nel 2006, si trova ora in una seconda fase di sviluppo che prevede la realizzazione del gasdotto in direzione della Dalmazia ed il collegamento alla rete di gas dell'Ungheria. Il valore complessivo di questa seconda fase è di 380 milioni di EUR.

Molti sono i anche progetti di costruzione di nuove centrali o revamping di centrali obsolete che il Governo croato ha definito prioritari. Tra questi vi sono la costruzione di centrali termoelettriche in Istria quali la Plomin C-500 (di 500MW), la Sisak C e Fianona 3, di una centrale di cogenerazione a ciclo combinato a Zagabria (di 700GWh di elettricità e 400GWh di calore), di quattro centrali idroelettriche sul fiume Sava, Podsused (di 41MW), Precko (di 23MW), Zagabria (di 19MW) e Drenje (di 39MW), per una produzione di circa 610 GWh pari al 23% del consumo di energia della capitale, nonché delle centrali idroelettriche di Ombla di Dubrovnik (di 68MW), Kosinj e Molve 1 e 2 (di 50MW ognuna). In programma anche alcuni nuovi impianti di distribuzione tra i quali le stazioni di Plat e Srd a Dubrovnik, un nuovo sistema di gestione del complesso elettroenergetico di Fiume (con le centraline di Torretta, Pehlin ecc.), l'elettrodotta Vinodol-Meline e il cambio dei cavi sui pali della corrente elettrica nella zona di Zagabria.

La costruzione di questi impianti è peraltro necessaria per rendere possibile l'allacciamento a nuove centrali alimentate da fonti rinnovabili, ma anche perchè alcuni impianti, ormai obsoleti, dovrebbero essere messi fuori uso a partire dal 2016. La centrale a carbone di Fianona 1 in Istria dovrebbe essere una di queste, sostituita dalla nuova centrale termoelettrica di Fianona 3 così come le attuali Plomin 1 e 2 che dovrebbero essere sostituite dalla nuova centrale di Plomin C-500. Tra le società croate che potrebbero di più beneficiare di questi programmi di sviluppo, è la HEP, la società pubblica che gestisce la rete elettrica. Per lei sono previsti circa 210 milioni di EUR per il completamento della centrale idroelettrica di Lesce, realizzata da un consorzio guidato dalla croata Koncar; la realizzazione della centrale termoelettrica a Zagabria; il collegamento della rete elettrica in Slavonia con Pecs, in Ungheria. Altri 200 milioni di EUR le potrebbero arrivare per nuovi progetti qualora riuscisse a trovare partner internazionali disposti a partecipare al finanziamento delle opere. Un'altra è la Janaf, la società pubblica che gestisce i gasdotti, che dovrebbe completare i lavori alla raffineria di Sisak e aumentare le proprie capacità di stoccaggio con nuovi depositi presso i terminal di Omisalj, Slavonski Brod, Zitnjak.

I trasporti giocano un ruolo fondamentale per lo sviluppo economico della Croazia rappresentando l'8% del PIL e dando impiego a circa 80.000 persone. Il trasporto di beni si realizza per il 70% su strada, per il 20% via mare, per il 9,5% su rotaia e per ultimo per acque fluviali per un 0,5% ca. Per quanto concerne invece il trasporto di persone, esso avviene per il tramite delle ferrovie (48%) seguito da quello stradale (41%), marittimo (9%) e aereo (2%). L'asse portante del programma di sviluppo del trasporto croato è rappresentato dal processo di integrazione con quello multimodale (strade-ferrovie-porti-aeroporti) Pan-europeo che prevede la realizzazione dei corridoi V (Asse principale: Torino - Venezia - Trieste - Capodistria - Lubiana - Budapest - Kiev e assi secondari: B: Fiume - Zagabria - Budapest C: Ploce - Sarajevo - Osijek - Budapest), VII (Canale navigabile del Danubio e della Sava) e X (Salisburgo, Villach, Lubiana, Zagabria, Belgrado, Skopije, Salonicco) e sue derivazioni (A Graz, Maribor, Zagabria).

La Croazia ha una densa rete stradale, pari a complessivi 29.016 km, di cui 1.043 sono autostrade (ca. 24 km per 100.000 abitanti). Nel periodo 2000-2008 sono stati realizzati quasi 1.000 km di strade (oltre la metà di autostrade) - sostanzialmente buona parte del tracciato complessivo di 1.365 previsto entro il 2013 dal Piano di sviluppo stradale del 1998 e dal Libro Bianco sui Trasporti - tanto che gli investimenti previsti nel triennio 2009-2012 sono solo un terzo rispetto a quelli del triennio 2005-2008.

Sono stati completati i collegamenti tra la Capitale e le principali città della Dalmazia (A1 Zagabria-Spalato-Ploce 40 km e A4 Zagabria-Gorican 1,5 km) e Fiume (A6 Zagabria-Fiume 36,9 km), oltre al collegamento con Budapest.

L'ultimo grande progetto ancora da completare è l'estensione del collegamento autostradale fino a Dubrovnik, con la realizzazione di un ponte con la penisola di Sabbioncello che eviti l'attraversamento del territorio bosniaco. E' inoltre previsto il completamento entro il 2013 dell'autostrada Zagabria-Sisak, lungo 47,9 chilometri. Il valore complessivo dell'investimento si aggira intorno ai 5,1 miliardi di kune (698 milioni di EUR ca.). E' nel frattempo ripresa la realizzazione del tratto Busevec-Lekenik, lungo 11,2 chilometri, del valore di 645 milioni di kune (88,3 milioni di EUR ca.) che dovrebbe concludersi entro la primavera del 2011. L'esecutore dei lavori è il consorzio edile croato (Konstruktor-inzenering, Hidroelektra niskogradnja e la Osijek-Koteks).

Se lo sviluppo della rete autostradale appare quasi del tutto completo, la **rete ferroviaria** necessita invece di profondi interventi. La Croazia dispone di 2.974 km di rotaie (di cui solo 248 km con doppio binario ed il 45% con alimentazione elettrica), una rete ritenuta insufficiente alle necessità del Paese, tanto che alcune regioni, specialmente la Dalmazia meridionale, sono del tutto prive di

copertura. L'Ente pubblico gestore della rete è Ferrovie Croate (HZ) una holding che controlla cinque differenti divisioni: servizi, mezzi, trasporto passeggeri, trasporto merci e gestione infrastrutture. La privatizzazione della compagnia è l'ultimo passaggio per il completamento del suddetto programma. Negli ultimi anni il traffico su rotaie è andato comunque intensificandosi, dopo il quasi totale blocco negli anni immediatamente successivi alla guerra. Il trasporto di merci invece va riducendosi, in linea con la trasformazione economica del Paese dall'industria pesante verso produzioni più leggere per le quali il trasporto su strada è più idoneo.

Il 22 aprile scorso il Governo croato ha approvato l'avvio del nuovo ciclo di investimenti per il settore. Nella rete ferroviaria saranno investiti 89 milioni di EUR (oltre ai circa 14 milioni di EUR già previsti per l'anno in corso). Si tratta della ristrutturazione del tratto ferroviario Vb Krizevci-Koprivnica (del valore di 35,6 milioni di EUR), della costruzione del tratto ferroviario da Zagabria a Sveti Ivan Zabno (del valore di 47,9 milioni di EUR) e della riparazione del ponte ferroviario Sava-Jakusevac (del valore di 5,4 milioni di EUR).

Tra i progetti ritenuti prioritari dal Governo vi è la realizzazione della linea ferroviaria che corre lungo il Corridoio Pan-europeo Vb Fiume-Karlovac-Zagreb-Koprivnica-Botovo (confine ungherese) del valore complessivo di circa 3,65 miliardi di EUR. Esso è diviso in quattro sezioni: la prima prevede il raddoppio dei binari nel tratto Botovo (confine ungherese) - Zagabria; la seconda nuovo passante a Zagabria, il terzo realizzazione di un nuovo tratto a doppi binari Leskovac - Fiume e infine la terza sezione che prevede la realizzazione del collegamento con doppi binari con il Porto di Fiume e con l'isola di Krk.

La Croazia ha 1.400 km di coste (ca. 4000 km se si aggiungono le isole) sulle quali ci sono sei porti principali (Fiume, Ploce, Zara, Sebénico, Spalato e Dubrovnik) e oltre 350 piccoli porti turistici. Nel periodo 2004-2007 sono stati investiti 52 milioni di EUR per il miglioramento infrastrutturale dei porti principali che ha determinato un maggiore sviluppo sia del traffico di merci che di quello passeggeri.

L'ulteriore programma di sviluppo prevede investimenti per circa 530 milioni di EUR da realizzarsi entro il 2013, compresi finanziamenti da parte della Banca Mondiale e della BERS, per lo sviluppo e ammodernamento dei sistemi di sicurezza e per il miglioramento dei sistemi di collegamento con autostrade e ferrovie al fine di accelerare l'integrazione con l'hinterland e lo sviluppo del trasporto modale.

Dei porti mercantili si punta molto allo sviluppo dei porti di Ploce e di Fiume. Quest'ultimo per via della profondità delle sue acque (25 m.) avrebbe ottime prospettive per attrarre mercantili di notevole stazza nell'Adriatico del Nord. Per Fiume sono stati stanziati 88 milioni di EUR per l'estensione di 300 metri della linea di costa e per la costruzione di un nuovo terminal per container che dovrebbe portare a 350.000 TEU la capacità del porto entro il 2012.

Tra le priorità di parte croata vi è anche la concreta realizzazione del Corridoio Adriatico-Baltico nell'ambito delle reti TEN-T (*Trans-European Networks*). Tale progetto potrebbe offrire opportunità competitive ma sinergiche ai porti croati e ai nostri porti dell'Alto Adriatico. In materia di "Trasporto a corto e medio raggio" e di "Autostrade del Mare" la Croazia vorrebbe promuovere in sede comunitaria due progetti maturati dalla collaborazione in atto tra la società Rete Autostrade del Mare Spa (braccio operativo del MIT con l'obiettivo di promuovere l'attuazione del Programma Nazionale delle Autostrade del Mare nel bacino del Mediterraneo e sostenere e coordinare le azioni a livello europeo per definire il sistema integrato di trasporto denominato "Autostrade del Mare") e l'Ufficio di promozione del trasporto a corto e medio raggio croato. Si tratta di MULTI AP

PRO, avviato dall'autorità portuale di Bari e ADRIATIC MOS in corso di esame da parte di RAM Spa.

Ancora in forte ritardo é il traffico nei corsi di acqua interni (ca. 800 km) per l'inadeguatezza infrastrutturale dei porti che si affacciano su di essi (Osijek, Sisak, Slavonski Brod e Vukovar) che non ne consentono il pieno utilizzo e per la insufficiente navigabilità di tratti di essi. I tratti fluviali principali della Croazia (Danubio, Drava, Dunav e Sava) sono integrati nel Corridoio Paneuropeo VII (c.d. Corridoio Danubiano).

La Croazia ha nove aeroporti internazionali per trasporto aereo pubblico sia di linea che charter (Zagabria, Dubrovnik, Spalato, Zara, Pola, Fiume, Osijek, Brac e Mali Losinj). Anche per questi aeroporti sono in corso o si prevedono di prossimo lancio programmi di sviluppo e ammodernamento dei sistemi di sicurezza e di ampliamento delle strutture. Per l'aeroporto di Zagabria si prevede la realizzazione di un nuovo terminal passeggeri che secondo il più recente Master Plan dovrebbe portare l'attuale capacità di 2 milioni di passeggeri annui a 10 milioni. Il progetto prevedrebbe anche un nuovo terminal cargo. Il costo stimato si aggirerebbe a ca. 280-300 milioni di EUR. Il lancio della gara è previsto per il corrente anno.

Alessandro Pignatti Morano di Custoza
Ambasciatore d'Italia in Croazia

1.3 Introduzione della Dr.ssa Stefania Bazzoni, Direttore per l'Italia della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo



Stefania Bazzoni
Direttore per l'Italia
EBRD

La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) è il principale investitore istituzionale in Croazia ed è impegnata a favorire lo sviluppo economico del Paese, la sua competitività e il passaggio ad un'economia di mercato ben funzionante.

Il Presidente della BERS, Thomas Mirow, in occasione dell'ultima Assemblea Generale tenutasi a metà maggio a Zagabria, ha evidenziato che gli investimenti della Banca in Croazia sono raddoppiati tra il 2008 e il 2009, raggiungendo i 248 milioni di euro. Si segnala che nel 2009, in risposta alla crisi finanziaria, la Banca ha concesso finanziamenti per 150 milioni di euro alle due principali banche del paese affinché continuassero a erogare prestiti alle imprese, in particolare alle PMI e a sostenere il credito all'esportazione.

La Banca è attiva in Croazia dal 1994 e ha co-finanziato con oltre 2 miliardi di euro 126 progetti di investimento del valore complessivo di 5,3 miliardi di euro.

La Banca ha recentemente approvato la nuova *strategia paese* per la Croazia per il triennio 2010-2013, Il volume di attività resterà elevato nei prossimi anni per sostenere la ripresa economica nel paese. La Banca continuerà ad operare in tutti i settori economici e ci si attende che la quota degli interventi a favore delle imprese e i finanziamenti per progetti infrastrutturali crescano rispetto al 2009. Tra le priorità della Banca si segnalano in particolare:

- Turismo: il settore ha forti potenzialità di sviluppo, ma sono necessari investimenti ingenti per migliorare la capacità ricettiva e la qualità delle strutture alberghiere.
- Infrastrutture, ambiente ed energia: la Banca intende intensificare la collaborazione con l'Unione Europea e con le altre istituzioni finanziarie internazionali, nell'ambito del *Western Balkans Investment Framework*, per finanziare grandi progetti infrastrutturali a carattere regionale. Particolare attenzione verrà inoltre data a progetti infrastrutturali locali che permettano di migliorare la capacità di assorbimento dei fondi strutturali dell'Unione europea. Per quanto concerne l'energia, la Banca si concentrerà su interventi per promuovere il risparmio energetico e le energie rinnovabili, e su progetti infrastrutturali essenziali per assicurare l'approvvigionamento energetico.

Per quanto riguarda il 2010 la Banca ha in *pipeline* 3 progetti infrastrutturali municipali per la gestione dei rifiuti e delle acque reflue e 2 progetti nel settore dei trasporti.

Stefania Bazzoni
Direttore per l'Italia
EBRD

2. Parte Generale

Il “Rapporto ANCE sulla Croazia” intende fornire una panoramica economica di introduzione della Croazia che sia funzionale ad una soddisfacente comprensione delle opportunità di investimento edile nel Paese.

Tale Rapporto è integrato da una serie di testi giuridici e finanziari ed è frutto dei contributi dati dall’Ufficio ICE di Zagabria e dall’Ambasciata d’Italia in Croazia.

2.1 Il Quadro macroeconomico della Croazia¹

Circa i principali **indicatori economici**², la Croazia mostra dei tassi di crescita positivi ma poco elevati, un’inflazione contenuta ed un tasso di cambio stabile. La politica di stabilità del tasso di cambio della kuna (moneta croata) rispetto all’euro è stata uno strumento efficace di controllo dell’inflazione. Tuttavia, questa stabilità è stata perturbata nel 2008 dall’aumento dei prezzi delle materie prime. La crisi finanziaria globale, infatti, ha fortemente condizionato l’economia della Croazia: nel 2009 si è registrata una forte diminuzione delle attività economiche e della produzione industriale, gli scambi commerciali hanno registrato tassi negativi ed il debito estero continua ad aumentare insieme al tasso di disoccupazione. Comunque, la ripresa dell’economia mondiale sembra essere ormai in atto, con tutte le maggiori economie che registrano la crescita dei rispettivi PIL già a partire dal terzo trimestre 2009. Così, secondo il Governo croato, la ripresa del Paese dovrebbe avere inizio già dall’anno in corso, mentre per gli analisti bisognerà attendere il 2011.

La Croazia è un paese dinamico, con tassi medi di crescita del PIL del 4,5% annui. Il **PIL** nel 2008 è ammontato ad oltre 47 miliardi di euro (10,7 mila euro pro capite), con un aumento in termini reali del 2,4% rispetto all’anno precedente (contro un +5,6% registrato nel 2007). Tuttavia, a partire dal 2009, così come per le maggiori economie europee e mondiali, anche la Croazia è entrata in recessione. Per il 2010, il Governo croato prevede una crescita del PIL dello 0,5%, che dovrebbe essere determinato dal miglior clima internazionale. L’Istituto di Economia di Zagabria ritiene invece che i primi due trimestri del 2010 saranno ancora negativi e che la ripresa, che dovrebbe avere inizio nella seconda metà dell’anno, potrebbe non essere sufficiente a determinare un valore positivo per l’intero anno, tanto da far attestare il PIL croato a -0,7% nel 2010. Infine, gli analisti privati ritengono che gli effetti della ripresa generale spiegheranno più lentamente i loro effetti in Croazia, determinando anche nel 2010 una decrescita del PIL (-0,5% per Fitch, -1,2% per Intesa San Paolo).

Inoltre, a seguito della **riduzione della domanda** dovuta alla crisi, molti settori hanno registrato trend negativi a partire dal 2009; ciò si è verificato sia nel comparto industriale (-9,2%), sia nel settore commerciale (calo dell’interscambio del -25,2%), sia nell’edilizia (-6,5%), settore, quest’ultimo, che nel 2008 è stato invece tra i più propulsivi.

Il **bilancio pubblico** è andato deteriorandosi in ragione del calo delle entrate fiscali che sono diminuite, a novembre 2009, del -5,9% rispetto all’anno precedente. Nelle previsioni del Ministero delle Finanze, il deficit 2009 dovrebbe dunque attestarsi al 2,9% del PIL e ridursi al 2,5% nell’anno in corso. La previsione 2010 è tuttavia basata sull’aspettativa di una crescita del PIL dello 0,5% che, come detto, gli analisti indipendenti ritengono eccessivamente ottimista.

La bassa domanda interna e le spinte deflazionistiche internazionali hanno contribuito a tenere sotto controllo il **tasso di inflazione** che, dopo aver toccato il 6,1% del 2008, si è attestato nel 2009 al

¹ Fonte: Ufficio ICE di Zagabria

² Fonte: http://europa.eu/legislation_summaries/enlargement/ongoing_enlargement/community_acquis_croatia/e01114_it.htm

2,4%. Nel 2010, la tendenza alla moderazione nella dinamica dei prezzi dovrebbe confermarsi (1,6%), nonostante l'aumento del prezzo dell'energia sul mercato internazionale.

Nel 2008, il numero dei disoccupati è aumentato, facendo salire il **tasso di disoccupazione** nel 2009 al 14,9%. Gli effetti della crisi sul mercato del lavoro si acuiranno, a causa della sua eccessiva rigidità, proprio nel 2010, nonostante il Governo abbia predisposto un fondo di garanzia per le imprese in difficoltà volto ad evitare licenziamenti. Di conseguenza, l'analisi dell'Istituto di Economia prevede un ulteriore aumento del tasso di disoccupazione al 16,7% nel 2010.

I dati diffusi dall'Istituto Statale di Statistica croato relativi agli scambi commerciali con l'estero realizzati nel corso del 2009 mostrano andamenti abbastanza negativi. Il **saldo negativo della bilancia commerciale** è stato di 7,7 miliardi di euro. Ciononostante è aumentato il tasso di copertura export/import che alla fine del 2009 è stato del 49,4% (era al 46% alla fine del 2008 ed al 47,8% alla fine 2007).

Il **debito estero** è abbastanza elevato nonostante gli sforzi di consolidamento delle autorità monetarie. In base ai dati preliminari della Banca Nazionale Croata (BNC), a fine novembre 2009 (ultimi dati disponibili) ha raggiunto quasi 42,1 miliardi di euro, 2,7 miliardi di Euro in più rispetto al 2008, ovvero circa il 94% del PIL. Pare possibile che alla fine dell'anno 2009 il debito estero croato possa aver raggiunto il 95% del PIL.

2.2 Investimenti diretti esteri in Croazia ³

In Croazia, l'investitore straniero in materia societaria viene equiparato all'investitore locale. Considerando che non è necessario effettuare alcun tipo di registrazione particolare dell'investimento straniero, risulta assai difficile determinarne esattamente il valore complessivo. In ogni caso, fra il 1993 e la fine del terzo trimestre 2009 l'ammontare degli **investimenti diretti esteri (IDE)** effettuati in Croazia risulta ammontare a quasi 24 miliardi di euro, di cui 4,2 miliardi di euro nel 2008 e 1,7 miliardi di euro nel periodo gennaio-settembre 2009.

Gli IDE comprendono le seguenti tre categorie di investimenti:

- investimenti in titoli azionari o investimenti immobiliari (*equity investments*);
- utili / redditi reinvestiti (*reinvested earnings*);
- transazioni creditizie tra soggetti / strutture connessi tra di loro di rapporti di proprietà (*other capitals*).

Come emerge dalla **Tabella 1**, di seguito, tra il 1993 al 3° trimestre del 2009 i principali **Paesi** investitori in Croazia risultano essere, in ordine decrescente: l'Austria (con circa il 27% del totale degli IDE), i Paesi Bassi (17,5%), la Germania (11,5%), l'Ungheria (9,0%), la Francia (5,7%), il Lussemburgo (5,2%) e la Slovenia (4,4%). Sempre in base ai dati della BNC, l'Italia si colloca all'ottavo posto, con circa il 4,2% del totale degli IDE in Croazia, in riduzione per effetto di alcuni disinvestimenti realizzati nel biennio 2007-2008 soprattutto ad opera dei gruppi bancari italiani.

Fra i **settori** in cui si sono orientati gli IDE in Croazia, su un totale di quasi 24 miliardi di euro dal 1993 al 3° trimestre del 2009, per ciò che attiene al settore delle costruzioni, il 5,3% riguarda l'attività immobiliare, l'1,1% l'edilizia, lo 0,5% la raccolta e depurazione delle acque e lo 0,4% il trasporto fluviale.

³ Fonte: Congiuntura economica ICE-MAE, 2° semestre 2009

Tabella 1
IDE in Croazia distinti per Paese dal 1993 al 3° Trimestre del 2009

Paese investitore	1993 – fine settembre 2009 (Stock)		I-III trimestre 2009
	Milioni di euro	%	Milioni di euro
Austria	6.287,9	26,6%	501,9
Paesi Bassi	4.118,0	17,5%	839,1
Germania	2.702,8	11,5%	-0,2
Ungheria	2.126,4	9,0%	-26,0
Francia	1.356,2	5,7%	11,4
Lussemburgo	1.229,4	5,2%	135,8
Slovenia	1.046,4	4,4%	95,6
Italia	991,3	4,2%	11,1
Antille Olandesi	866,7	3,7%	-1,5
Regno Unito	415,7	1,8%	27,5
Belgio	409,2	1,7%	19,8
Svizzera	386,3	1,6%	-10,1
Istit. Fin. Int.li	267,0	1,1%	-0,8
<i>Altri Paesi</i>	<i>1.394,8</i>	<i>5,9%</i>	<i>95,6</i>
Totale	23.598,1	100,0%	1.699,2

Fonte: Central Bureau of Statistics

2.3 Interscambio commerciale fra Italia e Croazia ⁴

Il **valore dell'interscambio commerciale croato** con il resto del mondo negli ultimi anni è cresciuto fino a superare i 30 miliardi di euro al termine del 2008. Nel 2009, invece, esso si è attestato su circa 22 miliardi di euro, diminuendo dunque di oltre il 25% insieme alle esportazioni, che hanno avuto un calo del 22%, ed alle importazioni, diminuite del 27% rispetto all'anno precedente.

La Croazia intrattiene rapporti commerciali per lo più con i Paesi Europei (per circa l'80%) ed in particolare con quelli dell'Unione Europea (per circa il 60%). Nel 2009, **l'interscambio commerciale Croazia-UE** è stato pari a 14 miliardi di euro, in diminuzione del 26,5% rispetto al 2008. Le importazioni sono diminuite del 34,1% circa, passando da 5,3 miliardi a 3,7 miliardi di euro, mentre le esportazioni sono diminuite del 22,1% circa, passando da 5,8 miliardi a 4,5 miliardi di euro. I Paesi con cui la Croazia intrattiene i maggiori rapporti commerciali sono: Italia, Germania e Slovenia, appartenenti all'Unione Europea, e Russia e Bosnia-Erzegovina.

L'interscambio fra Italia e Croazia è stato pari ad oltre 3,6 miliardi di euro nel 2009, in forte diminuzione rispetto ai 4,5 miliardi del 2008. Nello stesso anno, infatti, le **esportazioni croate verso l'Italia** sono diminuite dell'1,2%, passando dagli 1,38 miliardi di euro del 2008 a 1,36 miliardi di euro del 2009, mentre le **importazioni croate dall'Italia** sono diminuite del 27%, passando dai 3,12 miliardi di euro del 2008 a 2,27 miliardi di euro del 2009. Nonostante il recente andamento negativo, l'Italia si conferma tuttavia, come nel 2008, il primo partner croato con una quota di interscambio pari al 16,6% del totale (17,7% nel 2008), sia per volumi di esportazioni sia di importazioni.

⁴ Fonte: Congiuntura economica ICE-MAE, 2° semestre 2009

2.4 Individuazione delle aree di intervento italiano in Croazia ⁵

La Croazia si propone di sviluppare in via prioritaria diversi settori tra cui, per ciò che riguarda le costruzioni, i seguenti: trasporti ed infrastrutture; turismo; ed energia.

2.4.a Trasporti ed Infrastrutture

Il settore delle infrastrutture destinate al trasporto (strade, autostrade, ferrovie, aeroporti) è considerato di strategica importanza per lo sviluppo economico del Paese. Sebbene l'attuale situazione finanziaria non consenta l'immediato avvio e/o continuazione di opere/progetti pianificati in passato, è comunque da rilevare che la **rete stradale croata** si è sviluppata velocemente negli ultimi anni, anche in considerazione del fatto che il Paese è attraversato dai Corridoi Trans-Europei dei Trasporti (TEN-T) V e X. Così, la rete autostradale e stradale si estende oggi su circa 1.200 km ed i programmi di sviluppo prevedono il completamento della rete per una lunghezza complessiva di oltre 1.500 km tramite finanziamenti governativi sia attraverso prestiti locali che esteri.

Si segnala, in particolare, il **Programma di costruzione dell'infrastruttura stradale nel periodo 2009-2012**, varato alla fine del dicembre 2009 dal Governo di Zagabria, con il quale è stato definito il volume dei lavori previsti sui tratti delle autostrade facenti parte del corridoio V°, che potrebbe aumentare in funzione dell'interesse della BEI e della BERS ad erogare finanziamenti a lungo termine (le trattative sono in corso).

2.4.b Turismo

Il settore è oggetto di particolare attenzione da parte del Governo, anche in considerazione dell'importante apporto che fornisce all'economia del Paese; infatti, esso contribuisce alla formazione del 16% del PIL nazionale, accresciuto rispetto all'anno 2000 in cui rappresentava il 12% del PIL. La crisi globale ha avuto ricadute limitate sull'andamento del settore, tanto che nel 2009 l'afflusso di turisti in Croazia è diminuito solo del 3% rispetto all'anno precedente.

Relativamente alle opportunità di intervento italiano nel settore, si rileva che la Croazia dispone di 584 **strutture alberghiere** (dati ottobre 2009), tuttora con prevalenza di strutture a 3 stelle (53,9%) ed un'incidenza bassa di unità a 5 stelle (3,9%). Sarebbe necessario, quindi, sia aumentare il numero delle unità ricettive e dei posti letto, sia innalzare la qualità delle strutture esistenti ed incrementare l'offerta con strutture nuove e più moderne.

E' da menzionare anche il **turismo nautico** che è uno dei segmenti più importanti e con migliori prospettive per quanto riguarda l'offerta turistica in Croazia. L'offerta delle capacità ricettive nautiche consiste in 70 porti turistici veri e propri, 9 punti ricettivi sulla terraferma e 15 ubicazioni per l'ancoraggio, per un numero totale di ormeggi è di poco più di 21 mila unità. Secondo i progetti del Ministero del Mare dei Trasporti e delle Infrastrutture, entro il 2015 dovrebbero essere costruiti ulteriori 33.655 ormeggi (di cui 25.755 in mare) per raggiungere nel 2015 un totale di 54.675 ormeggi (di cui 41.589 in mare).

2.4.c. Energia ⁶

Nel settore energetico, l'obiettivo del governo croato è quello di potenziare ulteriormente la rete di gasdotti locali nonché sfruttare maggiormente le fonti di energia rinnovabile.

⁵ Fonte: Congiuntura economica ICE-MAE, 2° semestre 2009

⁶ Fonte: Ambasciata d'Italia a Zagabria, Ufficio Commerciale

In particolare, è in atto dal 2006 un vasto **programma di metanizzazione** del Paese destinato a protrarsi per i prossimi anni. La seconda fase di sviluppo del sistema di gassificazione del Paese prevede la realizzazione di un gasdotto in direzione della Dalmazia ed un collegamento alla rete di gas dell'Ungheria. Il gasdotto in direzione Dalmazia (Bosiljevo – Spalato), della lunghezza complessiva di 292 km, dovrebbe essere inaugurato entro la fine del 2011. Si prevede che entro l'autunno 2010 possa essere completata la costruzione del tratto Josipdol – Gospić. I lavori per la costruzione del secondo e terzo tratto della rete distributiva di gas nelle regioni di Lika e Dalmazia sono stati affidati al consorzio croato-italiano Dalekovod-Ghizzoni. Il valore complessivo dei lavori negoziati ammonta a 59,6 milioni di euro. La società italiana Ghizzoni svolgerà i lavori di ingegneria e montaggio specializzati, mentre la croata Dalekovod si occuperà dei lavori edili.

Circa le **fonti di energia rinnovabile**, la Croazia ha sviluppato soprattutto il settore idroelettrico, che contribuisce oggi a circa il 40% alla produzione totale di energia interna, mentre le altre fonti rinnovabili (solare, geotermale, eolico, biomasse, ecc.) sono utilizzate ancora in quantità ridotte e quasi esclusivamente a livello di consumo familiare, turistico e della piccola imprenditoria. Tuttavia, in quanto Paese candidato all'ingresso nell'UE, la Croazia dovrà presto raggiungere le quote produttive e di utilizzo di bio-carburanti (in primo luogo per quanto riguarda il settore dei trasporti) previste dagli standard comunitari. Così, negli ultimi anni il Governo ha annunciato la possibilità di sovvenzionare le produzioni di energia eolica, solare e geotermale, lo sfruttamento di biomasse e la costruzione di piccole centrali idroelettriche (fino a 10 MW). Inoltre, con la sottoscrizione della Risoluzione e del Protocollo di Kyoto, il Paese ha assunto anche determinati obblighi, fra cui l'impegno di portare le proprie fonti di energia rinnovabile, escluse quelle idriche, al 5,8% delle fonti energetiche totali croate entro il 2010, ed al 20% del totale entro il 2020.

2.5 Le opportunità per il settore edile

Il mercato croato presenta numerose opportunità di investimento per le imprese italiane di costruzione, in comparti di interesse prioritario per il governo di Zagabria fra cui, soprattutto, quello stradale, ferroviario ed aeroportuale.

2.5.a Infrastruttura stradale ⁷

Il 3 dicembre 2009 il Governo ha varato un ampio **Programma di costruzione dell'infrastruttura stradale nel periodo 2009 – 2012**, articolato nei seguenti principali interventi, per ciascuno dei quali sono indicate le tratte da realizzare e le relative lunghezze e la tempistiche indicative dei lavori:

- **Autostrada A1 Split – Ploče – Dubrovnik:**
 - tratta Ravča – Ploče: 21 km (fino a Vrgorac entro il 2011, fino a Ploče dopo il 2012);
 - tratta Ploče – Dubrovnik (inaugurazione dopo il 2012);
 - tratta Ploče - Metković: 7 km (lavori nel 2010);
 - tratta Metković – Opuzen: 10 km (lavori nel 2010 – 2012);
 - tratta Opuzen – nodo Pelješac – nodo Dubrovnik: 36 km (lavori nel 2010 – 2012);

- **Autostrada A5 Beli Manastir – Osijek – confine con la Bosnia:**
 - tratta Beli Manastir – Osijek: 25 km (lavori nel 2010 – 2012: inaugurazione dopo il 2012);
 - tratta Osijek – Đakovo: 33 km (completamento dei lavori entro il 2010);
 - tratta Đakovo – Sredanci: 23 km (completamento dei lavori entro il 2010);
 - tratta Sredanci – confine bosniaco: 3 km (lavori nel 2010 – 2012: inaugurazione dopo il 2012);

⁷ Fonte: Ufficio commerciale dell'ICE di Zagabria

- **Autostrada A7 Rupa - Rijeka – Žuta Lokva:**
 - tratta Križišće – Novi Vinodolski: 24 km (lavori nel 2010 – 2012);
 - tratta Novi Vinodolski – Senj: 17 km (lavori nel 2010 - 2012);
 - tratta Senj – Žuta Lokva: 15 km (lavori nel 2010 - 2012);
- **Autostrada A10 al confine con la Bosnia – Metković**, della lunghezza complessiva di 5 km (inaugurazione prevista dopo il 2012);
- **Autostrada A11 Zagreb – Sisak:**
 - tratta Velika Gorica – Lekenik: 20 km (lavori nel 2010 – 2012; inaugurazione dopo il 2012);
 - tratta Lekenik – Mošćenica: 17 km (lavori nel 2010 – 2012; inaugurazione dopo il 2012);
- **Autostrada A12 Nodo Vrbovec 2 – Križevci – Koprivnica – confine ungherese**, della lunghezza complessiva di 33 km (lavori nel 2010 – 2012; inaugurazione prevista dopo il 2012);
- **Autostrada A13 Nodo Vrbovec 2 – Bjelovar – Virovitica confine ungherese:**
 - tratta Vrbovec 2 – Bjelovar: 27 km (lavori nel 2010 – 2012; inaugurazione dopo il 2012);
- **Strada di congiunzione Zagvozd – Baška Voda – Tunnel S. Ilija**, della lunghezza complessiva di 10 km (lavori nel 2010 – 2012; inaugurazione dopo il 2012);
- **Nuova circonvallazione di Zagabria**, della lunghezza complessiva di 106 km; lavori 2010 – 2012 inaugurazione finale dopo il 2012), così articolata:
 - tratta Luka (A2) – Gradina (A3): 19 km;
 - tratta Gradina (A3) – Horvati (A1): 17 km;
 - tratta Horvati (A1) – Mraclin (A11): 20 km;
 - tratta Mraclin (A11) – Ivanić Grad (A3): 23 km;
 - tratta Ivanić Grad (A3) – Zelina (A4): 27 km.

Il volume di lavori previsti sui tratti delle autostrade A1, A 5, A10 (corridoio V) e A11 potrebbe anche aumentare in funzione dell'interesse della BEI e della BERS ad erogare finanziamenti a lungo termine, per cui le trattative sono in corso.

2.5.b. Strade statali ⁸

Il 10 dicembre 2009 il Governo croato ha autorizzato la società pubblica *Hrvatske Ceste* (*Strade croate*) a stipulare un Contratto di finanziamento per l'importo di **60 milioni di euro** con la Banca Europea di Investimenti (BEI) a favore della realizzazione del progetto denominato **Progetto di ristrutturazione delle strade II / B**. Questo progetto fa seguito al **Progetto di ristrutturazione delle strade II / A** del 2006, anch'esso finanziato con un prestito della BEI pari a **60 milioni di euro**. I due progetti insieme prevedono la ricostruzione di **52 tratte di strade statali** per una lunghezza complessiva di **675 km** e per un valore complessivo stimato di **345,84 milioni di euro**, di cui dunque 120 milioni finanziati dalla BEI.

La **Fase A** del progetto comprende interventi su **26 tratte stradali** di una lunghezza complessiva di **371 km**, per un valore complessivo stimato di **160 milioni di euro**; i lavori si sono conclusi su 16 tratti, mentre nei rimanenti 10 tratti sono ancora in corso ed il loro completamento è previsto entro l'estate del 2010.

⁸ Fonte: Ufficio commerciale dell'ICE di Zagabria

La **Fase B** del progetto, approvata nel dicembre 2009, prevede interventi sulle **26 rimanenti tratte stradali**, della lunghezza complessiva di **304 km** e per un valore complessivo stimato di **185,84 milioni di euro**. I lavori, il cui completamento è previsto per il dicembre 2012, riguardano: allargamento/ampliamento della carreggiata e ricostruzione delle strade; lavori sugli incroci; costruzione di fermate per autobus e automobili; costruzione/riparazione di barriere stradali; installazione di segnaletica stradale; e costruzione di piste ciclabili.

Nelle **Tabelle 2, 3, 4 e 5** sono riportate le specifiche delle 26 tratte di strade statali che saranno finanziate nell'ambito del **Progetto di ristrutturazione delle strade II / B**, distinte per Regione.

Tabella 2
Tratte di strade statali della Regione Centrale croata

	SS n.	Tratto	lunghezza (km)
1	D36	SELCE – DONJA KUPČINA	14,680
2	D205	RISVICA – DUBROVČAN	10,400
3	D206	VALENTINOVO – KRAPINA	8,533
4	D224	KOMAREVO – BRĐANI	5,430
5	D37	PETRINJA – GORA	9,200
6	D3	TURČIN – NOVI MAROF	10,200
7	D35	VIDOVEC – LEPOGLAVA	18,215
8	D29	MARIJA BISTRICA – KAŠINA (LAZ)	10,500
9	D31	VELIKA GORICA – MALA BUNA	5,676
10	D43	IVANIĆ GRAD	7,154
11	D1 (Ž2196)	D205 – ČVOR ZAPREŠIĆ	16,300
		Totale	116,288

Tabella 3
Tratte di strade statali della Regione Istriana croata

	SS n.	Tratto	lunghezza (km)
1	D66	BARBAN – RAŠA	8,460
2	D1	KORENICA – DEBELO BRDO	9,330
3	D25	BUNIĆI – LJUBOVO	6,500
4	D50	ČVOR SV. ROK - GRAČAC	20,397
5	D100	VODICE – ORLEC	11,637
6	D105	LOPAR – RAB	9,000
7	D8	NOVI VINODOLSKI - KOZICA	12,400
		Totale	77,724

Tabella 4
Tratte di strade statali della Regione Orientale croata

	SS n.	Tratto	lunghezza (km)
1	D45	V. ZDENCI – HERCEGOVAC	6,530
2	D34	SLATINA – ČAĐAVICA	15,220
		Totale	21,75

Tabella 5
Tratte di strade statali della Regione croata della Dalmazia

	SS n.	Tratto	lunghezza (km)
1	D8	ŽIVOGOŠĆE – PLOČE	28,805
2	D8	ČILIPÍ – KRASOVIĆI	16,200
3	D1	PAĐENE – STRAŽA	5,879
4	D1	KNIN – BISKUPIJA	5,855
5	D116	JELSA – POLJICA	13,000
6	D62	ŠESTANOVAC - LOVRINČEVIĆI	18,118
		Totale	87,857

2.5.c. Infrastruttura ferroviaria ⁹

Nell'ottobre 2007 il Governo ha approvato il **Programma Nazionale dell'Infrastruttura Ferroviaria per il periodo dal 2008 al 2012**, che prevede l'ammodernamento e la manutenzione delle tratte ferroviarie esistenti, tra cui la ricostruzione completa delle linee B e C del Corridoio Trans-Europeo dei Trasporti (TEN-T) V e di alcune tratte del Corridoio X, la costruzione di nuove linee e l'elettificazione dei nuovi binari. L'importo necessario per la realizzazione del programma ammonta a circa **2,5 miliardi di euro**, di cui 2 miliardi di euro sarebbero dovuti essere stanziati dal budget dello Stato, circa 150 milioni di euro dai fondi di preadesione all'Unione Europea ed i restanti da altre fonti. Tuttavia, la crisi economica globale ha rallentato la tempistica a suo tempo stabilita e l'attuale situazione finanziaria non consente l'avvio/continuazione di tutti i progetti a suo tempo pianificati. Risulta comunque che si continuerà con il programma di ricostruzione ed ammodernamento di alcuni tratti a rilevanza internazionale ed in particolare i seguenti:

- **L'Ammodernamento delle linee del Corridoio V b (Botovo – Zagreb – Karlovac – Rijeka)**, articolato come di seguito:
 - modifica del sistema di traino elettrico nelle tratte: Moravice – Rijeka – Šapjane e Škrljevo – Bakar (completamento previsto nel 2011);
 - revisione e risanamento di 105,6 km dei binari nelle tratte: Confine ungherese – Botovo – Križevci, Zdenčina – Jastrebarsko e Moravice – Drivenik (i lavori si protrarranno fino al 2012);
 - costruzione e ricostruzione delle stazioni/fermate ferroviarie (lavori previsti nel 2011-2012);

⁹ Fonte: Ufficio commerciale dell'ICE di Zagabria

- sostituzione di 9 ponti in acciaio nelle tratte: Confine – Botovo – Dugo Selo e Zagreb – Rijeka (lavori previsti nel 2009-2012);
 - sostituzione di scambi obsoleti nelle stazioni ferroviarie (i lavori si protrarranno fino al 2012);
 - ricostruzione della rete elettrica nelle stazioni ferroviarie lungo il tratto Zagreb – Moravice (i lavori si protrarranno fino al 2012);
 - messa in opera dei sistemi di gestione del traffico da remoto sul tratto Botovo – Lepavina (lavori previsti nel 2011-2012).
- **L'Ammodernamento delle linee del Corridoio X**, articolato come di seguito:
 - ammodernamento completo dell'infrastruttura nelle tratte a doppio binario di: Novska – Okučani, della lunghezza di ciascun binario di 19,5 km (lavori nel 2009-2011); e Vinkovci-Tovarnik-confine, della lunghezza di ciascun binario di 33,4 km (completamento previsto nel 2011);
 - revisione e risanamento di 211,3 km di binari nelle tratte di: Savski Marof – Zagreb (lavori previsti nel 2011-2012); Zagreb – Dugo Selo – Moslavačka Gračenica (lavori 'previsti nel 2010-2012); Zagreb GK – Klara (lavori previsti nel 2009-2010); e Velika Gorica – Sunja e Sibinj – Slavonski Brod (lavori previsti nel 2011-2012);
 - ricostruzione ed ammodernamento degli impianti elettroenergetici delle linee;
 - ammodernamento del cavo per la telecomunicazione sulla linea Zagreb – Sisak – Novska (lavori previsti nel 2009-2012).

2.5.d. Aeroporti

Nel settore aeroportuale, il governo croato prevede nei prossimi anni di procedere all'**ammodernamento dell'aeroporto di Zagabria**, con la costruzione di un nuovo terminal passeggeri di oltre 65.500 mq su tre livelli, e di un nuovo terminal merci. Il valore totale dell'investimento previsto è di **280-300 milioni di euro**.

2.5.e. Progetto del Canale Dunav – Sava (Dunav – Sava Waterway Project)

Si segnala inoltre il Progetto per la costruzione e l'ampliamento del canale multiuso Dunav – Sava, della lunghezza totale di 61,5 km, finalizzato a ridurre la distanza tra il fiume Sava e l'Europa centrale ed occidentale per 417 km e tra il fiume Sava e l'Europa Orientale per 85 km. Maggiori informazioni sul progetto sono reperibili al sito di seguito: <http://www.secinet.info/pidin/seci-projects/by-country/35/286-danube-sava>.

3. La legislazione amministrativa

3.1 Gli appalti pubblici ¹⁰

La Croazia ha adottato la **Legge sugli appalti pubblici** (la “Legge”), pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 110/07, ed entrata in vigore il 1° gennaio 2008. La Legge, che è stata emendata, da ultimo, con provvedimento normativo pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 125/08, è, nel suo testo attuale, conforme alle Direttive n. 17/2004 e n. 18/2004 dell’Unione Europea (le “Direttive”), e molto simile al Codice dei contratti pubblici italiano di cui al D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 e ss.mm.ii. (il “Codice”), seppur con alcune differenze.

I **principi informatori della Legge**, che in gran parte ricalcano quelli enunciati dalle Direttive europee- come accade anche per l’art. 2 del Codice -, sono sanciti all’art. 2 della Legge, ove si precisa che le procedure, oltre a garantire la concorrenza e la parità di trattamento degli operatori economici, devono essere condotte secondo imparzialità ed oggettività.

Circa l’**Ambito di applicazione oggettivo**, la Legge si applica agli stessi tipi di contratti – forniture, servizi e lavori, compresi i settori speciali – delle Direttive. Tuttavia, sia le concessioni di lavori e servizi pubblici, sia i contratti di partenariato pubblico-privato (“PPP”) sono esclusi dall’ambito di applicazione della Legge e disciplinati da una normativa *ad hoc*¹¹. L’applicazione della Legge si estende a tutti i contratti al di sopra di determinate soglie di importo stabilite a livello nazionale (le “Soglie nazionali”). Per i contratti d’importo superiore alle Soglie nazionali - che ancora non sono state fissate ed aggiornate in conformità con le norme comunitarie - si applicano, oltre a tutte le disposizioni della Legge, anche gli obblighi in materia di pubblicazioni a livello europeo, segnatamente quello di inviare alla Commissione Europea i bandi e gli avvisi, compresi quelli di preinformazione, come previsto dalle Direttive.

Le **Soglie nazionali**, disciplinate ai sensi del decreto sulle pubblicazioni e le registrazioni degli appalti pubblici (il “Decreto”)¹², sono le seguenti:

- 5.150.000 euro per gli appalti di lavori;
- 133.000 euro per appalti di servizi e forniture indetti dalle amministrazioni centrali;
- 206.000 euro per appalti di servizi e forniture indetti da stazioni appaltanti diverse dalle amministrazioni centrali¹³.

Quanto agli appalti indetti nei **settori c.d. speciali**, menzionati dall’art. 4 della Legge¹⁴, le Soglie nazionali di applicazione della Legge, ai sensi dell’art. 2, paragrafo 3, del Decreto, sono le seguenti:

- 5.150.000 Euro per gli appalti di lavori;
- 412.000 Euro per gli appalti di servizi e forniture.

¹⁰ Fonte: “Dossier appalti Croazia”, Studio Legale Leone&Associati, giugno 2009.

¹¹ Mentre le prime sono disciplinate dalla Legge sulle concessioni pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 125/08, la disciplina dei PPP è contenuta nella Legge sul PPP pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 129/08.

¹² Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 13/08.

¹³ Si noti che le Soglie nazionali sono superiori alle soglie comunitarie fissate dalle Direttive, da ultimo, modificate con il Regolamento (CE) n. 1177/2009.

¹⁴ Secondo cui rientrano nei settori speciali gli appalti indetti nei settori de:

- l’acqua,
- l’energia,
- i trasporti, ed
- i servizi postali.

Per i **contratti di valore inferiore alle suddette Soglie nazionali**, si applicano le disposizioni contenute negli articoli 128-133 della Legge.

In particolare, le Soglie nazionali sono le seguenti:

- HRK 300,000.00 (41.358 euro) per appalti di forniture e servizi;
- HRK 500,000.00 (68.931 euro) per appalti di lavori.

Come rilevato, dall'ambito di applicazione della Legge sono esclusi, ai sensi dell'art. 5, alcune **tipologie di contratti** che coincidono, sostanzialmente, con i casi di esclusione previsti dalle Direttive, salvo che per i seguenti tipi di contratti:

- concessioni di lavori e servizi, regolati da apposita disciplina in tema di concessioni;
- contratti di PPP, disciplinati da specifica normativa sul PPP.

Circa l'**Ambito di applicazione** soggettivo, le amministrazioni aggiudicatrici soggette alla Legge sono lo Stato, le autorità pubbliche e gli enti pubblici, gli organismi di diritto pubblico, nonché gli enti aggiudicatori di cui alla Direttiva 2004/17, nei settori speciali. Altri enti assoggettati alla Legge sono tutti i soggetti non amministrazioni aggiudicatrici che appaltano lavori - o servizi connessi ai lavori - per importi superiori alle Soglie nazionali e che godono di finanziamenti per il 50% da parte delle amministrazioni aggiudicatrici medesime.

3.1.a Procedure di aggiudicazione

La Legge recepisce anche le nuove procedure introdotte a livello comunitario, inserendo nel numero chiuso di tipologie di procedure applicabili negli appalti pubblici tutte le procedure previste dalle Direttive, ivi comprese quelle più innovative. L'elenco delle procedure disponibili ai sensi della Legge è il seguente:

- procedura aperta (art. 21 della Legge);
- procedura ristretta (art. 22 della Legge), che prevede la possibilità di stabilire un numero massimo di candidati da invitare;
- dialogo competitivo (artt. 20, 26 e 27 della Legge);
- procedura negoziata, con o senza previa pubblicazione di un bando, per appalti di lavori pubblici (art. 14 della Legge);
- procedura negoziata, con o senza previa pubblicazione di un bando, per appalti di forniture pubbliche (art. 15 della Legge);
- procedura negoziata, con o senza previa pubblicazione di un bando, per appalti di servizi pubblici;
- procedura negoziata con pubblicazione di un bando (artt. 23 e 24 della Legge), eccezionale, come nella Direttiva 2004/18, salvo che per i settori speciali, come previsto dalla direttiva 2004/17/CE. Questa procedura è sempre utilizzabile per l'affidamento dei servizi *ex* Allegato II B - i c.d. "servizi non prioritari" -, l'affidamento dei quali è lasciato sostanzialmente libero dalle Direttive. In questa procedura, è previsto che l'amministrazione aggiudicatrice riduca progressivamente il numero dei candidati con cui negozia;
- procedura negoziata senza pubblicazione di un bando (art. 25 della Legge);
- concorso di progettazione (artt. 28 e 29 della Legge);
- asta elettronica (art. 17 della Legge), intesa come procedura aggiuntiva rispetto alle procedure aperte, ristrette e negoziate;
- accordo quadro (art. 18 della Legge);
- sistema dinamico di acquisto (art. 19 della Legge).

Per quanto attiene alla **pubblicità delle gare**, tutti gli appalti che rientrano nell'ambito di applicazione della Legge, ossia tutti quelli d'importo superiore alle Soglie nazionali, anche se inferiore

alle soglie comunitarie, devono essere oggetto di pubblicazione sul Bollettino degli Appalti Pubblici croato.

Quanto alla **documentazione di gara** ed alle **regole di pubblicità**, mentre la Legge, agli artt. 31 e 32, stabilisce delle disposizioni generali sulla documentazione da presentare in gara, nonché sui livelli di pubblicazione, il Decreto, ai sensi dell'art. 19, contempla una serie di allegati, contenenti i moduli *standard* e, quindi, gli elementi essenziali per un'adeguata compilazione della documentazione di gara relativa agli appalti superiori ed inferiori alle Soglie nazionali.

La **qualificazione dei candidati** avviene sulla base delle medesime prescrizioni di cui alle Direttive. La Legge prevede una serie di cause la cui sussistenza comporta l'esclusione dell'operatore economico dalla procedura. Tali cause di esclusione, tra le quali si annovera, altresì, l'ipotesi di conflitto di interessi, ricalcano, in gran parte, quelle previste dalle Direttive. Come nelle Direttive - e a differenza del Codice -, le amministrazioni aggiudicatrici sono libere di stabilire, in ciascun bando, se escludere, o meno, i candidati sulla base delle circostanze di esclusione facoltativa previste dalle Direttive e riportate nella Legge (art. 48).

Segue poi la **presentazione e valutazione delle offerte**. In proposito, la Legge stabilisce, in via generale, che gli operatori partecipanti alle procedure di gara possono proporre un'unica offerta, in forma scritta, in conformità ai requisiti ed alle condizioni prescritte dai documenti di gara. Tali requisiti e condizioni, a meno che non sia espressamente prescritto, non possono essere modificati durante l'espletamento della gara (art. 71). L'offerta proposta da un operatore economico nell'ambito di una procedura di gara deve restare ferma per tutto il tempo previsto nella documentazione di gara.

La Legge, all'art. 60, disciplina le **tipologie di garanzie** - non specificando se le stesse debbano essere rilasciate tramite deposito o garanzia bancaria - che devono corredare l'offerta, ossia:

- cauzione provvisoria, volta a garantire la stazione appaltante per l'intero periodo di validità dell'offerta;
- cauzione definitiva, deputata a garantire la stazione appaltante contro eventuali violazioni del contratto di appalto da parte dell'aggiudicatario;
- cauzione per eccessiva remunerazione, volta a garantire eccessivi pagamenti e, quindi, l'ottenimento del rimborso da parte della stazione appaltante;
- cauzione per il periodo di garanzia, strumento di garanzia volto a garantire il pagamento, da parte dell'aggiudicatario, delle somme necessarie a coprire eventuali difetti nell'opera;
- cauzione per l'assicurazione contro la responsabilità professionale, volta a coprire eventuali danni che dovessero verificarsi durante l'esecuzione delle prestazioni contrattuali.

L'art. 61 della Legge, inoltre, sempre in tema di garanzie, stabilisce che la stazione appaltante deve stabilire l'ammontare massimo della cauzione provvisoria. A tal riguardo, la Legge dispone che, ad eccezione di alcuni casi, la stazione appaltante deve giustificare l'ammontare della cauzione provvisoria, che non può eccedere il 5% del valore stimato di appalto. I criteri per la valutazione delle offerte, disciplinati ai sensi dell'art. 58 della Legge, sono quello del prezzo più basso e dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

La Legge, ai sensi dell'art. 58, comma 5, stabilisce che la **scelta del criterio di aggiudicazione** deve avvenire senza arrecare pregiudizio alle disposizioni relative alla remunerazione di specifici servizi e, nel caso di forniture, senza pregiudicare le disposizioni volte a stabilire dei prezzi fissi. Quanto alle offerte anomale, la Legge, ai sensi dell'art. 81, non stabilisce uno specifico criterio matematico per la determinazione dell'anomalia delle offerte, ma prevede, in via generale, che possono essere considerate affette da anomalia le offerte che:

- dopo apposita richiesta da parte della stazione appaltante, sono affette da anomalia in relazione agli elementi essenziali dell’offerta, specificati dall’art. 81, comma 2, della Legge;
- si caratterizzano per il loro valore anormalmente basso a causa dell’ottenimento di aiuti di Stato da parte del concorrente.

Segue poi la **Conclusioni del contratto**. In proposito, la stazione appaltante è legittimata a procedere all’aggiudicazione dell’appalto e, quindi, alla stipula del contratto, solo dopo avere accertato che, ai sensi dell’art. 84, non ricorrano i casi in cui l’appalto debba essere annullato. A tal riguardo, la Legge, dopo aver precisato - come stabilito dal Codice - che l’aggiudicazione, non possa avvenire prima dello spirare di un termine minimo - che, se la stazione non provvede a stabilire direttamente, ammonta a 30 (trenta) giorni dalla data di comunicazione dell’aggiudicazione dell’appalto -, ai sensi dell’art. 88 dispone che la stipula del contratto non possa avvenire prima dello scadere di 12 (dodici)¹⁵ giorni dalla data di ricezione, da parte dei concorrenti che non sono risultati aggiudicatari, della comunicazione di aggiudicazione dell’appalto (c.d. “Periodo di *standstill*”). Qualora la stazione appaltante non osservi le suddette disposizioni, la stipula del contratto può essere dichiarata invalida e, quindi, priva di effetti.

Quanto agli **effetti dell’aggiudicazione**, la Legge dispone che allo scadere del periodo per l’emissione della decisione da parte della Commissione Statale per la Supervisione degli Appalti Pubblici (la “Commissione Statale”), o del Periodo di *standstill*, a meno che non sia stato, nel frattempo, proposto un ricorso contro il provvedimento di aggiudicazione, l’aggiudicazione diventa inoppugnabile (art. 89).

La Legge, infine, ai sensi dell’art. 164, dispone che il **contratto di appalto può essere annullato** e, quindi, privato di ogni effetto, se:

- la stazione appaltante ha stipulato il contratto, evitando l’applicazione della Legge;
- il contratto è stato stipulato dalla stazione appaltante, senza l’indizione di una gara di appalto pubblico, a titolo di risarcimento per azioni legali od obbligazioni contratte da quest’ultima;
- il contratto è stato stipulato in aperta violazione delle disposizioni stabilite espressamente dalla documentazione di gara;
- il contratto è stato stipulato prima dello spirare del Periodo di *standstill*;
- se la stazione appaltante elude l’applicazione della Legge o autorizza una parte terza, che non riveste la qualifica di stazione appaltante ai sensi della stessa Legge, ad indire una gara di appalto eludendo le disposizioni stabilite dalla Legge;
- la stazione appaltante modifica il contratto originale in violazione delle disposizioni stabilite dalla Legge;
- l’appalto è stato aggiudicato in spregio di una decisione espressa dall’organo competente a decidere gli atti di appello;
- l’aggiudicazione è stata disposta senza che la stazione appaltante abbia, preventivamente, indetto una gara di appalto pubblico;
- l’aggiudicazione sia stata disposta in violazione di un provvedimento ingiuntivo disposto dall’organo competente a decidere gli atti di appello.

L’Autorità di vigilanza, preposta alla verifica ed all’orientamento in materia di appalti, è, ai sensi dell’art. 168 della Legge, l’Agenzia Statale per gli Appalti Pubblici (l’“Agenzia”). L’Agenzia è un’autorità¹⁶ che riveste le caratteristiche dell’indipendenza.

¹⁵ L’art. 138 della Legge stabilisce che, in caso di appalti inferiori alle Soglie nazionali, tale termine è fissato in 5 (cinque) giorni.

¹⁶ I cui aspetti organizzativi ed ordinamentali sono disciplinati dalla legge sull’Agenzia, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 7/2010.

Sul sito dell’Agenzia - www.dkom.hr - è pubblicato il Bollettino degli Appalti Pubblici e sono, inoltre, reperibili i Rapporti annuali sul funzionamento del mercato degli appalti, contenenti informazioni sull’affidamento di appalti pubblici in Croazia anno per anno.

L’Agenzia svolge attività molto simili a quelle che caratterizzano l’Autorità italiana di Vigilanza sui contratti pubblici, di cui all’art. 6 del Codice, tra cui, ad esempio:

- emana linee guida sull’applicazione della Legge;
- vigila sull’applicazione della Legge e sollecita l’azione delle autorità competenti;
- può fare reclamo per l’annullamento di contratti violativi della Legge;
- cura la tenuta del Bollettino degli Appalti Pubblici;
- elabora modelli *standard*.

3.1.b Rimedi avverso provvedimenti delle stazioni appaltanti ¹⁷

La Legge, agli artt. 134 e ss., prevede *l’appello alla Commissione Statale*, disciplinato quale rimedio a fronte di provvedimenti o comportamenti delle stazioni appaltanti, asseritamente, lesivi delle posizioni o degli interessi degli operatori partecipanti a procedure di gara pubbliche e di chiunque abbia interesse all’aggiudicazione del contratto (art. 137). A tal riguardo, la Legge, all’art. 140, stabilisce le ipotesi al ricorrere delle quali si configura una violazione sostanziale della stessa, ossia nel caso di:

- indizione di una gara di appalto pubblico, priva di idonea pubblicità, come stabilito ai sensi dell’art. 13, comma 5 della Legge;
- predisposizione di documentazione di gara i cui contenuti sono contrari alla Legge e, pertanto, suscettibili di violare i principi della *par condicio* e della parità di trattamento dei concorrenti;
- avvisi di appalti pubblici comunicati in violazione delle forme previste dalla Legge;
- violazioni relative all’apertura delle gare di appalto pubblico ed alla valutazione delle richieste di partecipazioni agli stessi;
- violazioni relative alle modalità di esame e di valutazione delle offerte e dell’aggiudicazione degli appalti pubblici;
- aggiudicazione di un appalto pubblico, decretata in violazione del principio della necessaria copertura finanziaria;
- aggiudicazione di un appalto alla offerta non economicamente più vantaggiosa;
- aggiudicazione di un appalto ad una offerta non accettabile secondo le disposizioni della Legge.

Quanto alle *formalità da rispettare per la proposizione dell’appello*, la Legge, dopo avere stabilito, da un lato, ai sensi dell’art. 143, gli elementi necessari per la redazione dell’atto di appello (l’“Appello”), ed avere specificato, dall’altro, all’art. 144, che, laddove l’Appello sia privo dei predetti elementi essenziali, la Commissione Statale, prima di rigettare l’appello, è legittimata a chiederne la regolarizzazione alla parte interessata, entro e non oltre 5 (cinque) giorni dalla sua ricezione, richiede che l’Appello medesimo sia rivolto alla Commissione Statale e, quindi, depositato presso la stazione appaltante di persona, ovvero tramite invio per mezzo di raccomandata o di *e-mail* (art. 145). La stazione appaltante ha l’onere, entro e non oltre 5 (cinque) giorni dalla data di ricezione dell’Appello, di spedire alla Commissione l’originale dell’Appello stesso e tutta la documentazione di cui è in possesso (art. 146). Nel caso in cui la stazione appaltante non provveda in conformità alle disposizioni dell’art. 146 della Legge, l’appellante (l’“Appellante”) può presentare alla Commissione Statale istanza di cancellazione dell’intera procedura di gara, entro 30 giorni dalla data di deposito dell’Appello (art. 154).

¹⁷ Fonte: “Dossier appalti Croazia”, Studio Legale Leone&Associati, giugno 2009.

Al riguardo, la Legge chiarisce, all'art. 147, che l'Appellante ha l'onere di **depositare l'Appello**, presso la stazione appaltante, entro e non oltre 8 (otto) giorni - 3 (tre) giorni in caso di appalti sotto le Soglie nazionali - decorrenti dal:

- l'avviso di stipula del contratto, nel caso di violazioni riferibili a tale fase;
- l'apertura della gara, per violazioni afferenti a tale fase della procedura;
- la ricezione della comunicazione di un provvedimento, emesso dalla stazione appaltante, suscettibile di violare un diritto del concorrente tutelato dalla Legge;
- lo spirare dei termini per l'assunzione di una decisione sui diritti tutelati dalla Legge;
- la cognizione, in via generale, di una violazione, arrecata dalla stazione appaltante, ai principi ed alle disposizioni contenuti nella Legge.

L'Appellante, qualora ne ricorrano i presupposti, può inserire nell'Appello una istanza di misura urgente (l'**"Ingiunzione"**) avente ad oggetto la diffida a non stipulare il contratto di appalto e/o di esecuzione delle relative prestazioni contrattuali, ovvero la richiesta di qualsiasi altra misura volta a prevenire il verificarsi di danni che potrebbero essere commessi dalla stazione appaltante qualora l'Ingiunzione non fosse richiesta (art. 149). Nel caso di presentazione dell'Ingiunzione alla Commissione Statale, la stazione appaltante, contemporaneamente alla proposizione dell'atto di replica all'Appello, è legittimata a presentare una istanza di autorizzazione alla continuazione della gara di appalto (art. 148).

La Commissione Statale, entro e non oltre 3 (tre) giorni dalla data di presentazione dell'Ingiunzione, può emettere una decisione sulla misura urgente proposta, ovvero posticipare la propria decisione fino alla definizione nel merito del giudizio (art. 149).

Ai sensi dell'art. 156 della Legge, indipendentemente dall'esito del procedimento cautelare, la **decisione sul merito**, motivata e pubblicata sia sul proprio sito *web*, sia sulla Gazzetta Ufficiale della Croazia, deve essere adottata entro e non oltre 15 (quindici) giorni dalla data in cui il fascicolo del giudizio è stato completato, e può:

- rigettare il ricorso;
- annullare l'atto illegittimo della stazione appaltante;
- ordinare la ripetizione dell'atto illegittimo.

Quanto ai **costi dell'Appello**, l'art. 159 della Legge dispone che l'Appellante debba pagare la somma di:

- HRK 2,000.00 (275 euro) nel caso di appalti che ammontino ad una cifra pari od inferiore alle Soglie di cui all'art. 128 della Legge,
- HRK 5,000.00 (687 euro) nel caso di appalti che ammontino ad una cifra superiore alle Soglie di cui all'art. 128 della Legge,
- HRK 7,500.00 (1.031 euro) nel caso di appalti il cui valore sia superiore alla somma di HRK 2,000.00.

Contro le decisioni della Commissione Statale, nel caso di giudizi caratterizzati dall'urgenza, le parti interessate potranno, entro e non oltre 30 (trenta) giorni dalla data di pubblicazione della decisione della Commissione medesima, adire il **Tribunale Amministrativo della Croazia**: la sentenza della Corte Suprema così pronunciata è inoppugnabile (art. 162).

Sono previste sanzioni sia per le violazioni della Legge, sia per la mancata ottemperanza alle decisioni della Commissione.

3.2 L'Agenzia croata per la promozione dell'esportazione e degli investimenti (APIU) ¹⁸

L'Agenzia croata per la promozione dell'esportazione e degli investimenti (APIU) è l'agenzia governativa della Repubblica di Croazia, i cui compiti principali sono la promozione delle esportazioni e l'aumento degli investimenti esteri diretti (IDE) in Croazia.

L'Agenzia promuove l'export delle imprese croate e le supporta nell'internazionalizzazione; l'Agenzia fornisce un servizio completo per gli investitori nazionali e stranieri durante la realizzazione dei loro progetti di investimento, propone misure per il miglioramento delle aziende e promuove il Paese e le potenzialità di investimento sul mercato internazionale.

L'Agenzia dispone di 40 professionisti qualificati che all'interno della struttura forniscono informazioni riguardanti: l'ambiente economico e legale; la guida per le zone franche ed aree industriali; il database sulle proprietà disponibili per gli investimenti; visite dei luoghi di interesse, organizzate su misura dell'investitore. L'Agenzia inoltre supporta le aziende mantenendo i contatti con gli Enti governativi, le istituzioni locali e regionali, aziende private e pubbliche, istituti finanziari e studi legali, offrendo servizi agli investitori al fine di migliorare e stimolare gli investimenti nel mercato croato.

Maggiori informazioni potranno essere reperite visitando il sito internet dell'APIU: www.apiu.hr.

¹⁸ Fonte: l'Agenzia croata per la promozione dell'esportazione e degli investimenti (APIU) www.apiu.hr

4 Finanziamenti dell'Unione Europea - lo Strumento IPA ¹⁹

Lo status di “Paese candidato”, ottenuto dalla Croazia nel giugno 2004, e l'avvio dei negoziati di adesione dell'ottobre 2005 hanno influito fortemente sull'entità dell'assistenza finanziaria, di cui il Paese può e potrà beneficiare nei prossimi anni, attraverso lo **Strumento di assistenza pre-adesione (IPA) per il periodo 2007-2012**. Questo strumento è operativo dal 1° gennaio 2007, quando, a seguito della revisione del quadro degli aiuti comunitari, ha sostituito i precedenti strumenti di preadesione: CARDS, PHARE, ISPA, SAPARD. L'intento dei fondi IPA è quindi quello di supportare, nei Paesi in pre-adesione, l'institutional building, il rule of law, i diritti umani, includendo le libertà fondamentali, i diritti delle minoranze, il gender equality e la non discriminazione, riforme amministrative ed economiche, e soprattutto, per ciò che attiene le costruzioni, lo sviluppo sociale ed economico, la riconciliazione e ricostruzione e la cooperazione regionale e transfrontaliera.

Come emerge dalla **Tabella 6** di seguito, l'IPA 2007-2012 prevede ingenti finanziamenti a fondo perduto a favore degli 8 Paesi suoi beneficiari (Croazia, Macedonia, Turchia, Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Serbia e Kosovo), a cui vanno ad aggiungersi le quote di finanziamento che ciascuno Stato deve destinare alla realizzazione di ciascuno dei progetti finanziati dallo stesso IPA. Infatti, i finanziamenti europei possono coprire fino all'85% dell'importo delle spese complessivamente previste dal programma/progetto approvato, la parte rimanente essendo invece finanziata dallo Stato.

Tabella 6

Finanziamenti europei - ripartizione dei fondi IPA per paese dall'anno 2007 al 2012 (dati in milioni di euro)

Country	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Croatia	141.2	146.0	151.2	154.2	157.2	160,4
Former Yugoslav Republic of Macedonia	58.5	70.2	81.8	92.3	98.7	105,8
Turkey	497.2	538.7	566.4	653.7	781.9	899,5
Albania	61.0	70.7	81.2	93.2	95.0	96,9
Bosnia & Herzegovina	62.1	74.8	89.1	106.0	108.1	110,2
Montenegro	31.4	32.6	33.3	34.0	34.7	35,4
Serbia	189.7	190.9	194.8	198.7	202.7	206,8
Kosovo (under UNSCR 1244)	68.3	124.7	66.1	67.3	68.7	70,0
Multi-Beneficiary Programme	109.0	140.7	160.0	157.7	160.8	164,2

Fonte: Commissione Europea – fondi IPA

In particolare, dalla **Tabella 6** emerge che l'IPA destina alla Croazia, nei sei anni in esame, finanziamenti a fondo perduto in media pari a circa **150 milioni di Euro annui**, con un progressivo incremento dai 141,2 milioni di euro accordati al Paese nel 2007, fino al raggiungimento di 160,4 milioni di euro nel 2012. Inoltre, si segnala che attraverso i Programmi europei di preadesione, dal 2003 alla fine di giugno 2009 alla Croazia sono stati assegnati in totale **250,17 milioni di euro**, di cui sono stati utilizzati per il finanziamento di progetti circa **239,8 milioni di euro**.

¹⁹ Fonte: www.ec.europa.eu/enlargement/how-does-it-work/financial-assistance/ipa_multi_beneficiary_en.htm?id=keydoc&#library

Inoltre, come emerge dalla **Tabella 7** di seguito, lo strumento IPA 2007-2012 destina alla Croazia fondi per un importo complessivo di **910,2 milioni di euro**²⁰, finalizzati a finanziare le seguenti cinque componenti secondo le percentuali indicate per ciascuna componente:

- a) sostegno alla transizione e sviluppo istituzionale (30%);
- b) cooperazione transfrontaliera (10%);
- c) sviluppo regionale (34%) – ambiente, trasporti, competitività;
- d) sviluppo delle risorse umane (9%);
- e) sviluppo rurale (17%).

Si segnala, in particolare, che i finanziamenti a favore del **settore infrastrutturale** costituiscono una parte ragguardevole delle componenti b) cooperazione transfrontaliera e c) sviluppo regionale.

Tabella 7

Finanziamenti europei – ripartizione dei fondi IPA per settore dall'anno 2007 al 2012 (dati in milioni di euro)

<i>Component</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>	<i>2010</i>	<i>2011</i>	<i>2012</i>
<i>CROATIA</i>						
Transition Assistance and Institution Building	49,611,775	45,374,274	45,601,430	39,483,458	39,959,128	40,872,310
Cross-border Co-operation	9,688,225	14,725,726	15,898,570	16,216,542	16,540,872	16,871,690
Regional Development	45,050,000	47,600,000	49,700,000	56,800,000	58,200,000	59,348,000
Human Resources Development	11,377,000	12,700,000	14,200,000	15,700,000	16,000,000	16,040,000
Rural Development	25,500,000	25,600,000	25,800,000	26,000,000	26,500,000	27,268,000
<i>TOTAL</i>	141,227,000	146,000,000	151,200,000	154,200,000	157,200,000	160,400,000

Fonte: Strumento di Pre-adesione (IPA) dotazione finanziaria indicativa per 2010-2012

La Croazia usufruirà dei finanziamenti IPA fino al suo ingresso nell'UE come Paese membro, previsto a partire dal gennaio 2012. In seguito, per i suoi primi due anni di *membership* (**2012 e 2013**), alla Croazia saranno destinati **3,6 miliardi di euro** attraverso il *Fondo di Coesione*, i Fondi Strutturali (*Fondo Sociale Europeo, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale*), i Fondi destinati all'agricoltura (*Fondo Europeo per lo Sviluppo Rurale e Fondo Europeo per la Pesca*) ed i finanziamenti statali.

²⁰ Fonte: http://ec.europa.eu/enlargement/how-does-it-work/financial-assistance/planning-ipa_en.htm

5. Finanziamenti della Banca Europea per gli Investimenti (BEI)²¹

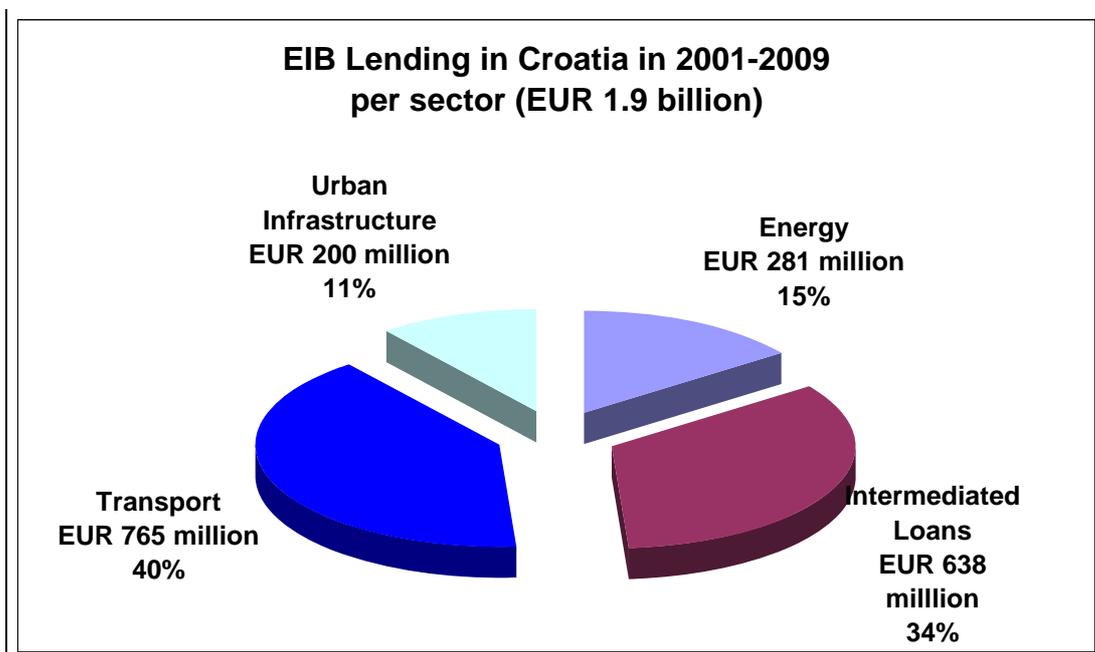
La Banca europea per gli investimenti è l'Istituzione finanziaria dell'Unione europea il cui ruolo è quello di finanziare investimenti che promuovono l'integrazione europea. La BEI svolge la sua attività in base ad un mandato per i prestiti esterni conferitole dall'Unione europea per il periodo 2007-2013. In particolare la Banca opera nei Balcani Occidentali dal 1977 ed è diventata, nel corso degli anni, la principale fonte di finanziamento estero per l'area.

Dal 2001 ad oggi, la Banca ha accordato alla Croazia finanziamenti, a titolo di prestiti a condizioni vantaggiose rispetto a quelle di mercato, per oltre **2,16 miliardi di euro**. Nel solo **2009**, inoltre, la BEI ha siglato contratti di prestito per un importo complessivo di **419 milioni di euro**, aumentando più del doppio il volume di attività registrato nell'anno precedente, pari ad appena 170 milioni di euro.

Le operazioni di prestito sono finalizzate a promuovere progetti che sostengono il Paese nel processo di adesione all'Unione Europea. All'inizio del decennio, l'intervento della BEI si è concentrato sulla costruzione e ristrutturazione delle **infrastrutture nazionali**, in particolare nel settore dei trasporti, il quale ha assorbito quasi il 64% del volume totale dei prestiti. Negli anni più recenti, la BEI ha incrementato le sue attività in risposta alla crisi economica ed ha quindi concentrato le risorse a favore delle **piccole e medie imprese** attraverso nuove linee di credito intermedie da banche commerciali locali e progetti nel settore pubblico, in linea con le priorità del governo croato.

Tabella 8

Attività di prestito della BEI in Croazia nel periodo 2001-2009 distinto per Settore



Fonte: BEI, Ufficio Dipartimento Mare Adriatico, Finanziamenti in Italia, Malta e Balcani Occidentali

²¹ Fonte: BEI, Ufficio Dipartimento Mare Adriatico, Finanziamenti in Italia, Malta e Balcani Occidentali. Per maggiori informazioni sulla BEI si rimanda al sito internet www.eib.org

Come emerge dalla **Tabella 8**, il portafoglio dei prestiti in Croazia nel periodo 2001-2009 si è incentrato, in ordine decrescente per ciò che attiene alle costruzioni: anzitutto sullo sviluppo dei **trasporti**, con **765 milioni di euro** pari al **40%** dei prestiti totali; in secondo luogo, sugli interventi in campo **energetico**, con prestiti per **281 milioni di euro** pari al **15%** del totale; ed infine sulle **infrastrutture urbane**, con prestiti per **200 milioni di euro** pari all'**11%** del totale. Inoltre, la BEI ha sostenuto gli investimenti delle piccole e medie imprese (PMI) e degli enti locali (34%) attraverso i cosiddetti “prestiti intermediati”. In prospettiva, nei prossimi anni la BEI aumenterà il proprio sostegno allo sviluppo del **sistema ferroviario** e espanderà l'attività di prestito a favore delle municipalità per **interventi infrastrutturali nei settori ambiente, salute e formazione**.

La BEI coopera anche in stretto raccordo con lo Strumento di pre-adesione all'Unione europea (IPA) e co-finanzia progetti che beneficiano di sovvenzioni dell'UE, fornendo, in tal modo, il proprio contributo al Piano di Sviluppo Nazionale della Croazia.

Inoltre, dal dicembre 2009, la BEI, la Commissione Europea, la BERS e la Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB) operano congiuntamente nell'ambito del “**Quadro per gli Investimenti nei Balcani Occidentali**” (*Western Balkans Investment Framework – WBIF*), iniziativa attraverso la quale vengono concentrati prestiti e sovvenzioni per fornire pacchetti finanziari integrati a sostegno di progetti prioritari nei Balcani occidentali. I settori eleggibili sono trasporti, energia, ambiente, sociale e PMI. Il sito dedicato all'iniziativa – www.wbif.eu – contiene numerose informazioni in proposito.

Nella **Tabella 9**, di seguito, si fornisce una panoramica dei principali progetti co-finanziati dalla BEI a favore della Croazia dal 2001 all'aprile 2010, ammontanti ad oltre **2,1 miliardi di euro**. Tra le tante transazioni realizzate prevalgono, come è evidente, quelle per il settore dei trasporti.

Tabella 9

Lista dei progetti co-finanziati dalla BEI in Croazia dal 2001 all'aprile 2010

Nome del progetto	Settore	Data della firma	Importo (milioni di euro)
Croatia Railways, sections of Corridor VC	TRASPORTI	Maggio 2001	40
HVB Bank Croatia GL	PRESTITO GLOBALE	Ottobre 2001	20
Rehabilitation of National Roads	TRASPORTI	Ottobre 2001	60
HBOR GL	PRESTITO GLOBALE	Novembre 2001	10
Privredna Banka GL	PRESTITO GLOBALE	Dicembre 2001	16
Rijeka-Zagreb Motorway	TRASPORTI	Giugno 2002	60
Zagreb-Air Traffic Control	TRASPORTI	Settembre 2002	20

Rehabilitation of Motorways (Croatia)	TRASPORTI	Dicembre 2002	50
Raiffeisenbank Austria D. D. Austria	PRESTITO GLOBALE	Giugno 2003	20
Raiffeisen Leasing D.O.O. Zagreb	PRESTITO GLOBALE	Giugno 2003	10
Municipal Infrastructure Framework Loan	INFRASTRUTTURE URBANE	Luglio 2003	50
Plinacro Gas Pipelines	ENERGIA	Dicembre 2003	90
Zupanja-Lipovac Motorway Section	TRASPORTI	Luglio 2004	45
Municipal Infra Multi-Sector Framework	INFRASTRUTTURE VARIE	Dicembre 2004	150
Croatian Roads – Split By-pass	TRASPORTI	Luglio 2005	60
Rijeka-Zagreb Motorway Completion	TRASPORTI	Marzo 2006	210
Croatian Roads Rehabilitation II	TRASPORTI	Dicembre 2006	60
Plinacro Gas Pipelines II	ENERGIA	Luglio 2007	190
Zadar New Port	TRASPORTI	Settembre 2007	100
HBOR GL II	PRESTITO GLOBALE	Ottobre 2007	40
Privredna Banka GL II A	PRESTITO GLOBALE	Giugno 2008	40
HBOR GL II B	PRESTITO GLOBALE	Giugno 2008	60
Erste & Steiermaerkische Bank Loan for SMEs and Priority Projects	PRESTITO PER LE PMI	Novembre 2008	40
Unicredit Leasing GL I	PRESTITO GLOBALE	Dicembre 2008	30
HBOR Loan for SMEs and Mid-cap	PRESTITO PER LE PMI e MID-CAP	Marzo 2009	250
ZABA Loan for SMEs and Priority Projects	PRESTITO PER LE PMI	Dicembre 2009	100
Croatian Roads Rehabilitation II/B	TRASPORTI	Dicembre 2009	60

HBOR Loan for SMEs and Mid-cap II	PRESTITO PER LE PMI e MID-CAP	Aprile 2010	250
Dina VCM-PVC Plant Construction	INDUSTRIA	Aprile 2010	35
Totale			2,166

Fonte: BEI Ufficio Dipartimento Mare Adriatico finanziamenti in Italia, Malta e Balcani Occidentali

Nella **Tabella 10**, di seguito, è riportata invece la lista dei progetti che la BEI intende finanziare nel prossimo futuro in Croazia, in parte già approvati ed in parte in fase di valutazione, con prestiti totali per 350 milioni di euro di cui 250 milioni nei settori delle infrastrutture e dei trasporti.

Tabella 10

Lista dei progetti nella ‘Pipeline’ delle attività per la Croazia

Nome del progetto	Settore	Status	Importo (milioni di euro)
Corridor VC	TRASPORTI	In fase di valutazione	200
City Center One Split	SERVIZI	Approvato	60
Island Infrastructure Facility	INFRASTRUTTURE (ACQUA, SMALTIMENTO RIFIUTI SOLIDI)	Approvato	50
SB Loan for SMEs & Priority Lending	PRESTITO PER LE PMI	Approvato	40

Fonte: BEI Ufficio Dipartimento Mare Adriatico finanziamenti in Italia, Malta e Balcani Occidentali

Si segnala inoltre che varie sono le **tipologie di prestito** accordate dalla BEI, di cui di seguito si enumerano le principali, accennando parallelamente alle **condizioni di prestito**:

- **Prestiti individuali (“Individual loans”)**

Essi sono i grandi progetti che eccedono il costo totale di 25 Milioni di Euro, e sono finanziati individualmente dalla BEI. Riguardano investimenti infrastrutturali di qualsiasi tipo: energia, trasporto, protezione dell’ambiente, industria e servizi, ricerca e sviluppo, sanità ed educazione ecc. Di regola la durata del prestito è dai 5 ai 12 anni in caso di progetti industriali, e da 15 a 25 anni per progetti riguardanti energia ed infrastrutture. Il tasso di interesse sul prestito può essere fisso o variabile, e prevedere o meno clausole di revisione, ma in ogni caso esso corrisponde al costo sostenuto dalla BEI per ottenere a sua volta il prestito, a cui si aggiungono i soli costi amministrativi sostenuti per ottenerlo.

- **Prestiti raggruppati (“Grouped loans”)**

Tali prestiti finanziano un numero variabile di progetti minori che non rispondono ai criteri previsti per i prestiti individuali in termini di ammontare di investimento. Tali progetti possono

essere implementati soltanto da un singolo promotore, il quale è tenuto a preannunciarne la natura appunto di prestiti raggruppati e non individuali.

- **Prestiti-quadro (“Framework loans”)**

Tali prestiti sono finalizzati a finanziare una serie di schemi di piccole o medie dimensioni e possono essere implementati soltanto da un singolo promotore, in genere un promotore pubblico, il quale però non è tenuto a preannunciarne la natura.

- **Prestiti intermediati (“Intermediated loans”)**

Tali prestiti sono tesi a finanziare progetti di piccole o medie dimensioni il cui costo totale ammonti a meno di 25 Milioni di Euro. Tali progetti sono di solito promossi da aziende di piccole e medie dimensioni e da piccole municipalità, attraverso l’intermediazione di un soggetto terzo operante nella regione, che sia una banca *partner* della BEI od una banca di intermediazione, la quale procede ad accordare i prestiti a proprio esclusivo rischio, riservandosi quindi il diritto di accettare o meno i progetti che devono essere perciò presentati ad essa stessa, e non alla BEI, dai promotori. In tal caso, dunque, la durata del prestito ed il tasso di interesse sul prestito sono stabiliti dalla banca intermediaria.

6. Finanziamenti della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS)

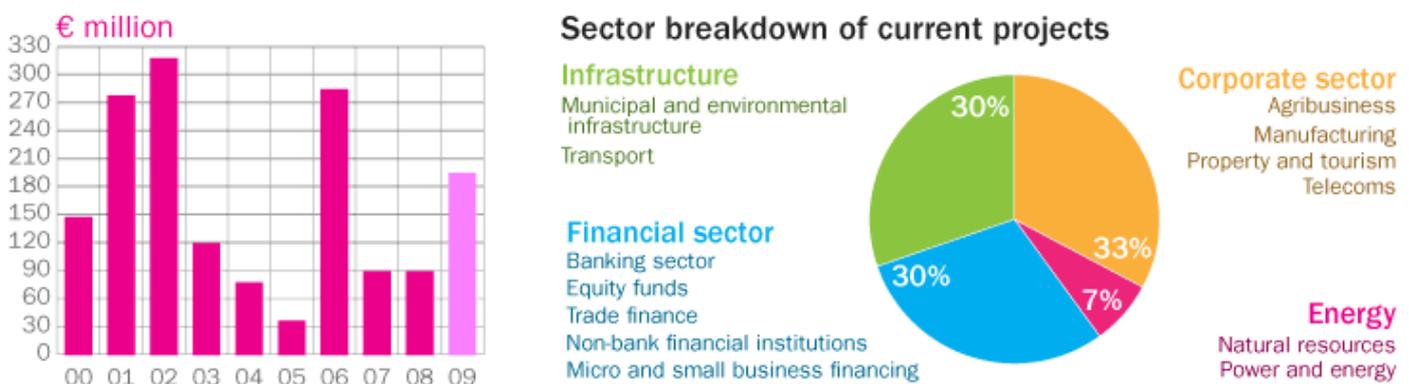
La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS)²² è stata istituita nel 1991 quando, alla vigilia del crollo del sistema comunista, si è reso necessario fornire un supporto ai Paesi dell'Europa centrale ed orientale nell'opera di costruzione di un nuovo settore privato inserito in un'economia di mercato e tale da favorire lo sviluppo della democrazia.

Oggi la BERS rappresenta il più grande investitore individuale nell'area geografica compresa fra l'Europa centrale e l'Asia centrale, in grado di mobilitare investimenti diretti esteri significativi oltre ai propri finanziamenti. Sebbene la Banca sia di proprietà di **61 Paesi e di due Istituzioni inter-governative**, essa investe principalmente nel settore privato, spesso insieme ad altri *partners* commerciali, accordando finanziamenti a banche, industrie ed imprese. Inoltre, la Banca lavora anche con imprese di proprietà pubblica, al fine di favorire la riorganizzazione e/o la privatizzazione delle stesse, o il miglioramento dei servizi municipali.

In Croazia, la BERS sostiene la crescita degli enti locali, aziende, investimenti esteri e soprattutto lo sviluppo delle infrastrutture. Le attività della BERS nel sud-est europeo sono volte a promuovere la crescita e la stabilità di quell'area.

Tabella 11

Finanziamenti concessi dalla BERS dal 2000 all'agosto 2009 alla Croazia (a sinistra) e Progetti in corso per settore in Croazia (destra)



Fonte: Sito internet della BERS

Come emerge dalla **Tabella 11**, dal gennaio all'agosto 2009 la BERS ha accordato alla Croazia prestiti a condizioni vantaggiose pari a circa **190 milioni di euro**, più del doppio rispetto a ciascuno dei due precedenti anni, in cui la Banca ha destinato al Paese finanziamenti per 90 milioni di euro. Ad integrazione della Tabella, inoltre, si segnala che nell'intero anno 2009 la BERS ha investito oltre **248 milioni di euro** in Croazia, in risposta alla crisi finanziaria, di cui 150 milioni a favore delle PMI attraverso la Privredna Banka Zagreb del Gruppo Intesa San Paolo e la Zagrebacka Banka del Gruppo Unicredit²³.

Sempre dalla **Tabella 11** emerge inoltre che i progetti della BERS in corso di realizzazione riguardano per il 30% il settore infrastrutturale, composto a sua volta da infrastrutture municipali ed ambientali e trasporti, e per il 7% il settore energetico.

²² Per maggiori informazioni sulla BERS, si rimanda al sito: www.ebrd.com

²³ Fonte: <http://www.ebrd.com/country/country/croatia/index.htm>

Nella **Tabella 12**, di seguito, si fornisce inoltre una dettagliata panoramica dei principali finanziamenti approvati dalla BERS a favore della Croazia dal 2006 al 2009²⁴:

Tabella 12

Finanziamenti approvati dalla BERS a favore della Croazia dal 2006 al 2009

Project name	Sector	Date disclosed
CITY CENTRE ONE SPLIT	Property	2 Nov 2009
GTC Avenue Mall, Osijek	Property	12 Oct 2009
Sibenik Port	Transport	7 Jul 2009
Spar Croatia	Agribusiness	29 May 2009
Zagrebacka banka SME Credit line (Unicredit Group)	Lending to banks	8 May 2009
PBZ SME Credit Line	Lending to banks	20 Mar 2009
Plinacro Gas Storage Project	Natural Resources	5 Mar 2009
Eurocable	General manufacturing	22 Aug 2008
Velika Gorica Urban Transport	Municipal and environmental infrastructure	7 Aug 2008
Viro	Agribusiness	6 Jun 2008
Istria Regional Waste Management Programme	Municipal and environmental infrastructure	4 Feb 2008
Jadranka Hotels	Property	28 Sep 2007
Sisak Wastewater Management Project	Municipal and environmental infrastructure	26 Jul 2007
Zagreb Holding Water and Sewer Investment Project	Municipal and environmental infrastructure	26 Mar 2007
PBZ capital increase	Lending to banks	27 Jul 2006
Pula Urban Transport	Municipal and environmental infrastructure	15 May 2006
Ploce Port Bulk Terminal Project	Transport	12 May 2006
Agrokor Equity	Agribusiness	9 May 2006
Autocesta Rijeka-Zagreb (ARZ) Project Extension	Transport	29 Mar 2006
Croatia: Rijeka Bypass	Transport	22 Feb 2006

Fonte: Sito Internet della BERS

La BERS sta inoltre preparando una **nuova strategia-Paese per la Croazia**, la quale si propone di avere un forte impatto di transizione nei seguenti settori-chiave:

- **Infrastrutture**

La BERS prevede di assistere la Croazia nel potenziamento delle proprie infrastrutture, incluso il settore dei trasporti, di modo da favorire l'incremento della cooperazione regionale e del commercio nel quadro dei maggiori benefici derivanti dal Mercato Unico. In particolare, l'assistenza sarà orientata verso il miglioramento delle capacità organizzative tese a strutturare le **partnership fra pubblico e privato (PPP)**, e verso il sostegno del capitale nel settore privato per i progetti nei settori di infrastrutture e trasporti in grado di favorire lo sviluppo economico locale. Inoltre, la Banca continuerà ad essere attiva nel settore municipale sull'intero territorio nazionale croato, incluse le piccole municipalità, soprattutto in vista delle nuove opportunità aperte dal Fondo di coesione europeo.

²⁴ <http://www.ebrd.com/projects/psd/country/croatia.htm>

- **Settore energetico**

La BERS procederà nell'investire, con i settori sia pubblico che privato, nella creazione, trasmissione e distribuzione di energia, contemporaneamente promuovendo il dibattito sulla promozione di riforme regolatrici ed istituzionali in linea con le Direttive europee. In particolare, la Banca si propone di sostenere l'investimento teso alla promozione ed al potenziamento delle risorse energetiche, riconoscendo particolare attenzione alle stazioni energetiche, e di promuovere progetti che prevedano fonti rinnovabili ed efficienza energetica come parte dell'*Iniziativa sull'Energia Sostenibile* condotta dalla BERS.

- **Settore privato**

La Banca assicurerà un sostegno al settore privato locale, focalizzandosi soprattutto sulla competitività e sull'espansione delle aziende sia sull'intero territorio nazionale che oltre i confini croati, e riconoscendo particolare attenzione allo sviluppo imprenditoriale nelle regioni meno avanzate della Croazia, al fine di promuovere l'integrazione regionale interna. La BERS si propone inoltre di diversificare la gamma di prodotti finanziari di modo da includervi strumenti a più alto rischio, quali l'*equity*, il *quasi-equity* ed il debito strutturato, finalizzati a sostenere la ricostruzione, il consolidamento e l'espansione delle aziende locali sul mercato croato, così come ad attrarre nuovi e più cospicui investimenti diretti stranieri.

7. Il Sistema bancario ed assicurativo italiano in Croazia

7.1 Il Sistema bancario ²⁵

Tra gli istituti di credito italiani più importanti in Croazia si annoverano:

- *Unicredit Group* e *Intesa San Paolo*, gruppi che controllano le due principali banche croate, rispettivamente *ZAGREBAČKA BANKA* (4 filiali e 119 sportelli) e *PRIVREDNA BANKA ZAGREB* (18 filiali e 230 sportelli), ovvero circa il 45% del mercato del credito;
- Il *Gruppo Veneto Banca* ha acquisito poi la *GOSPODARSKO – KREDITNA BANKA*, ora rinominata *VENETO BANKA* (11 sportelli);
- Il *Banco Popolare Verona e Novara* ha acquisito la *BANCA SONIC*, ora rinominata *BANCO POPOLARE CROATIA* (34 sportelli).

E' inoltre presente in Croazia la **Banca Croata per la Ricostruzione e lo Sviluppo (HBOR)**, Banca di sviluppo nata al fine di concedere finanziamenti per la ricostruzione e lo sviluppo dell'economia croata. I finanziamenti vengono erogati attraverso le banche commerciali ed in determinati casi anche direttamente ai beneficiari o utenti finali. I finanziamenti vengono erogati in diversi settori tra cui anche quello infrastrutturale. Per maggiori informazioni sull'attività della Banca, si rimanda al sito internet della stessa: <http://www.hbor.hr>.

Si segnala poi il **Poslovno Bicro d.o.o, Centro dell'innovazione della Croazia**, nato nel 1998 a favore dello sviluppo di progetti governativi a supporto del settore tecnologico. In base alle linee guida per il supporto e lo sviluppo dei sistemi tecnologici e innovativi, la BICRO d.o.o. ha portato avanti progetti riguardanti anche i finanziamenti per centri tecnologici, servizi di alta tecnologia, ecc. Per maggiori informazioni sull'attività del Centro, si rimanda al sito internet dello stesso: <http://www.bicro.hr>.

Infine, opera in Croazia anche il **Fondo per la ripresa economica e lo sviluppo**, istituito nel febbraio 2010, con un capitale di circa **277 milioni di Euro**, al fine di garantire i crediti alle aziende in difficoltà a causa della crisi finanziaria internazionale in atto. I crediti potranno essere contratti per un periodo dai tre anni a un massimo di dieci, mentre parte del denaro potrà essere usata per coprire i debiti verso il fisco e per rifinanziare i mutui accesi dopo il primo luglio del 2008. I crediti saranno assegnati dalla Banca Croata per la Ricostruzione e lo Sviluppo (HBOR) attraverso delle aste con cadenza mensile.

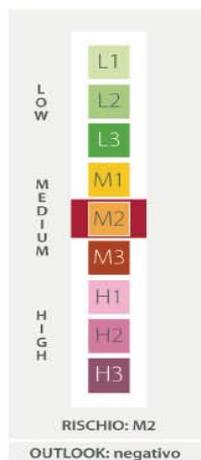
²⁵ Dati reperito dall'Ufficio ICE di Zagabria, da Unicredit Group e da BIIS Intesa Sanpaolo.

7.2. Le attività della SACE in Croazia ²⁶

SCHEDA PAESE

A cura dell'Ufficio Studi Economici
Marco Minoretti m.minoretti@sace.it

CROAZIA



EXECUTIVE SUMMARY

Rischio politico. Le recenti dimissioni del primo ministro Iva Sanader mettono a rischio la tenuta della maggioranza di governo. L'ingresso nell'UE rimane la priorità in politica estera.

Rischio economico. L'elevato debito estero delle banche e delle imprese rappresenta una delle principali vulnerabilità a causa di non trascurabile rischio di svalutazione della valuta.

Rischio finanziario e operativo. Il sistema bancario appare sensibile a rischi di cambio e variazione dei tassi di interesse derivanti dalla forte esposizione in valuta straniera. Il contesto operativo non presenta particolari criticità.

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

	2006	2007	2008*	2009**	2010**
PIL (variazione % reale)	4,7	5,5	2,4	-3,5	0,3
Inflazione media annua (%)	3,2	2,9	6,1	2,5	2,8
Saldo Bilancio pubblico/PIL (%)	-2,6	-2,3	-1,1	-2,4	-2,6
Bilancia dei pagamenti					
Esportazioni (€ mld)	10,6	9,1	9,7	8,7	9,2
Importazioni (€ mld)	-21,1	-18,6	-20,6	-17,6	-17,9
Saldo bilancia commerciale (€ mld)	-10,5	-9,5	-10,9	-8,9	-8,7
Saldo transazioni correnti (€ mld)	-3,3	-3,2	-4,4	-2,9	-1,8
Saldo transazioni correnti/PIL (%)	-7,7	-7,6	-9,4	-6,5	-4,1
Debito estero totale (€ mld)	37,5	33,2	39,3	38,2	38,4
Debito estero totale/PIL (%)	74,9	77,6	83,0	85,4	85,3
Debt service ratio (%)	37,5	37,8	34,3	50,5	38,1
Riserve valutarie lorde (€ mld)	11,5	9,3	9,1	7,5	6,8
Riserve valutarie lorde (mesi import.)	5,6	4,7	5,3	4,3	3,7
Cambio medio HRK/USD***	5,8	5,3	4,9	5,4	5,3

Fonte: IMF Country report June 2009; ***EIU Bureau Van Dijk, aprile 2009

* stime ** previsioni

RATING

Standard and Poor's	BBB
Moody's	Baa3
Fitch	BBB-

Indicatori di Business Climate	Attuale	Precedente
Doing Business 2010	103° su 183	110° su 183
Index of Economic Freedom 2010	92° su 181	116° su 157
Corruption Perceptions Index 2009	66° su 180	62° su 180

Accordi e convenzioni	
Convenzione di Washington	In vigore
Convenzione di New York	In vigore
Accordo su promozione e reciproca protezione degli investimenti con l'Italia	In vigore
Convenzione contro la doppia imposizione fiscale stipulata dall'Italia	-

INDICATORI DI BUSINESS

CONDIZIONI SACE DI ASSICURABILITÀ

Categoria OCSE: 5/7	
Rischio sovrano:	senza condizioni
Rischio bancario:	senza condizioni
Rischio privato:	senza condizioni

GARANZIE SACE AL 30 SETTEMBRE 2009

Croazia	
Deliberate (mln di euro)	24,4
Perfezionate (mln di euro)	20,8
di cui erogate (mln di euro)	2,8

I SACE

²⁶ Fonte: http://www.sace.it/GruppoSACE/content/it/consumer/research/global_market/country_info/?MapId=6

RISCHIO:
basso



OUTLOOK: stabile

RISCHIO POLITICO

Politica interna. Il governo di centro-destra guidato dall'Unione Democratica Croata dovrà affrontare diverse sfide nel corso del 2010, soprattutto dopo le inaspettate dimissioni del carismatico primo ministro Ivo Sanader ad inizio luglio. In particolare, il governo, guidato da Jadranka Kosor, dovrà riuscire a sbloccare i negoziati per l'ammissione nell'UE introducendo tutte le riforme richieste da Bruxelles e cercando di risolvere la disputa sui confini con la Slovenia. Anche la gestione degli effetti della crisi economica internazionale sarà una questione centrale da affrontare. Il rischio principale è che il nuovo primo ministro non riesca a dare risposta a tali questioni perdendo il consenso degli alleati della coalizione di governo.

Relazioni internazionali. Dall'ottobre 2005 la Croazia ha avviato i negoziati sui 33 capitoli dell'*acquis communautaire* per l'accesso nell'UE e ha già usufruito dei fondi di preadesione stanziati dalla Commissione. Il processo di adesione è stato bloccato dalla disputa sui confini con la Slovenia con cui sono stati avviati dei negoziati. La questione verrà probabilmente risolta da un arbitro internazionale. Ad ogni modo il processo di adesione è ancora lontano dall'essere completato e verosimilmente non potrà arrivare al termine prima del 2011. Il paese è entrato nella NATO nell'aprile 2009.

RISCHIO:
medio



OUTLOOK: negativo

RISCHIO ECONOMICO

Attività economica. L'economia è entrata in recessione nel 2009 (-3,5% nel 2009) a causa del forte declino della domanda interna, uno dei principali driver della crescita negli ultimi anni. La crisi internazionale ha avuto un impatto notevole anche sul settore turistico, che rappresenta una delle componenti più significative alla formazione del PIL, e sul settore manifatturiero mentre l'accesso al credito è diventato sempre più oneroso.

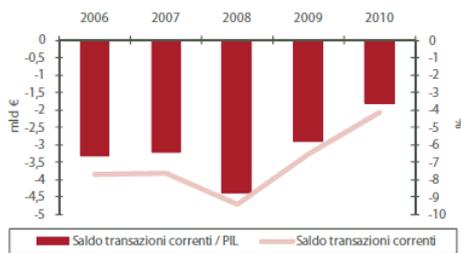
Bilancio pubblico e inflazione. Nel biennio 2009 il deficit di bilancio è atteso in peggioramento (2,4% del PIL nel 2009). Il governo ha dovuto rivedere le proprie previsioni di spesa approvando una manovra correttiva in aprile. Il debito pubblico è moderato (circa il 34% del PIL). Tuttavia vi sono due fattori critici: i) due terzi di tale debito è in valuta estera ii) se si includono le passività di HBOR, la banca statale di sviluppo, e le *contingent liabilities* il debito pubblico diventa pari al 43%. L'inflazione è diminuita a causa della riduzione dei consumi interni e della diminuzione dei prezzi internazionali dei beni energetici ed alimentari.

Bilancia dei pagamenti. A causa della crisi internazionale, il saldo delle partite correnti nel 2009 dovrebbe migliorare anche se continua ad essere negativo (-6,5% del PIL). Infatti ci si aspetta una forte riduzione delle importazioni rispetto al 2008. Tale trend dovrebbe continuare anche nel 2010. Nel 2009 il fabbisogno finanziario sarà coperto attraverso l'emissione di nuovo debito, anche a causa della forte riduzione degli investimenti diretti nel paese.

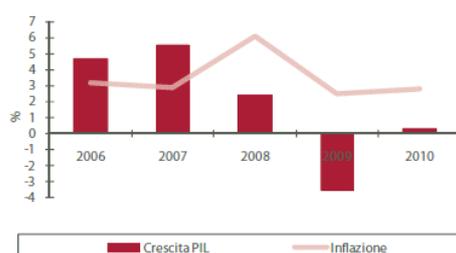
Posizione debitoria e riserve internazionali. L'elevato debito con l'estero costituisce uno dei principali fattori di vulnerabilità (85,4% del PIL) nel 2009. Banche, corporate e individui sono largamente indebitati in valuta straniera. Circa un terzo del debito estero deve essere rimborsato/rifinanziato nel BT. Anche il *debt service ratio* è elevato (34%). Le riserve valutarie sono superiori alla soglia critica: a fine 2009 dovrebbero essere pari a 7,5 miliardi di dollari, pari a 4,3 mesi di importazione.

Tasso di cambio. Il principale obiettivo di politica monetaria della Banca Centrale è quello di mantenere la stabilità del cambio kuna/euro anche se non è stato fissato un particolare livello o banda di oscillazione. Si vuole evitare un eccessivo deprezzamento per evitare di rendere più difficoltoso il servizio del debito. Superate le turbolenze a cavallo del 2008-09, la valuta si sta moderatamente apprezzando (nel paese è in vigore un regime di cambio a fluttuazione controllata). Per il 2009 si prevede un tasso medio Kuna/euro di 1€: 7,40HRK mentre per 2010 1€: 7,38.

Saldo delle transazioni correnti



Crescita PIL e inflazione

RISCHIO:
medio

OUTLOOK: negativo

RISCHIO FINANZIARIO

Struttura del sistema. Il sistema finanziario è dominato dal settore bancario che detiene il 74% degli *asset* finanziari ed è formato da 33 banche commerciali, di cui 2 dello stato, e 5 banche di risparmio. Il settore è altamente concentrato, i 5 istituti principali controllano il 72% degli *asset* totali. Le banche straniere, in particolare italiane e austriache, controllano il 90% degli *asset*. Zagrebacka Bank e Privredna Bank, entrambe di proprietà italiana (rispettivamente Unicredit e Intesa Sanpaolo IMI), sono le due banche principali del sistema (oltre il 40% del mercato del credito). Gruppo Veneto Banca ha acquisito Gospodarsko – Kreditna Banka (ora Veneto Banka) e il Banco Popolare di Verona e Novara ha acquistato Banca SONIC (ora Banco Popolare Croazia).

Performance. Negli ultimi anni il settore è progressivamente migliorato ma con l'acuirsi della crisi sono emerse tutte le fragilità celate dagli elevati livelli di liquidità a livello internazionale. I rischi principali consistono nella minore capacità di ottenere finanziamenti dall'estero (*funding risk*) e dal peggioramento della qualità del portafoglio prestiti (*credit risk*). Il debito bancario è quasi esclusivamente con l'estero e ciò costituisce un ulteriore fattore di rischio. Inoltre, sia i corporate sia i risparmiatori si sono indebitati in valuta estera, per questo motivo una svalutazione aumenterebbe i mancati pagamenti. Solo una piccola frazione di questi prestiti sono *hedged*. Il rischio di *mismatch* di valuta è parzialmente mitigato dall'eurizzazione degli *asset* finanziari, per esempio molti risparmiatori hanno i conti denominati in euro. Le banche sono comunque ben capitalizzate (*capital adequacy ratio* a fine 2008 pari a 14,5%). Il livello di *non performing loans* è relativamente basso (circa il 5% dei prestiti totali). Tuttavia il livello di *provision* sembra adeguato. Le banche straniere fino adesso hanno dimostrato l'intenzione di non abbandonare le proprie controllate.

RISCHIO OPERATIVO

RISCHIO:
basso

OUTLOOK: stabile

Sistema legale. L'apparato legale presenta ancora inefficienze nonostante gli sforzi di adeguarsi agli standard europei. L'eccessiva durata dei processi e l'elevato numero di casi pendenti costituiscono un problema nella risoluzione delle controversie. La Corte costituzionale è indipendente dal potere politico.

Atteggiamento nei confronti degli investitori esteri. Il contesto operativo è migliorato progressivamente negli ultimi anni. Da febbraio 2009 sono stati rimossi gli ostacoli all'acquisto di proprietà immobiliari da parte degli investitori stranieri. L'afflusso di IDE nel paese continua ad essere guidato dal processo di privatizzazione. La corruzione è sensibilmente diminuita anche se costituisce ancora, insieme all'eccessiva burocrazia, un freno all'attività degli operatori stranieri. Non vi sono restrizioni al trasferimento di capitali e dei profitti. I negoziati per l'ammissione nell'UE dovrebbero spingere ulteriormente verso nuove riforme che facilitino l'attività imprenditoriale straniera e migliorino il contesto operativo.

Infrastrutture, sicurezza e calamità naturali. Il sistema infrastrutturale è adeguato. Sebbene la criminalità organizzata resti un problema da tenere in considerazione, la sicurezza non sembra costituire un problema per l'attività degli investitori. Il rischio di violenza politica è ridotto. Il governo, inoltre, ha recentemente incrementato le misure di sicurezza e adottato provvedimenti più incisivi nella lotta al crimine organizzato.

RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI FINANZIARIE INTERNAZIONALI

Fondo Monetario Internazionale. L'ultimo accordo con il FMI è scaduto nel novembre 2006 (Stand-By). Attualmente il paese non sta rinegoziando nessun nuovo programma. I rapporti con l'istituzione si limitano alle consultazioni periodiche (Articolo IV).

Banca Mondiale. La *Country Assistance Strategy* della banca si è conclusa nel giugno 2008 ed è stata sostituita dalla *Country Partnership Strategy* (2009-2012), entrambe volte a supportare le riforme necessarie all'ingresso nell'UE. Nel paese sono attivi 17 progetti per un ammontare complessivo di circa 1,1 miliardi di dollari e si concentrano principalmente sullo sviluppo dei trasporti (27%), della pubblica amministrazione e del sistema giudiziario (24%), della gestione delle acque e relative infrastrutture (17%).

Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo. Al primo gennaio 2008 risultano approvati dalla BERS 83 progetti per un ammontare complessivo di 1,8 miliardi di euro. Il 66% degli investimenti è indirizzato nel settore privato, in particolare verso progetti di sviluppo delle infrastrutture e sostegno ai processi di privatizzazione.

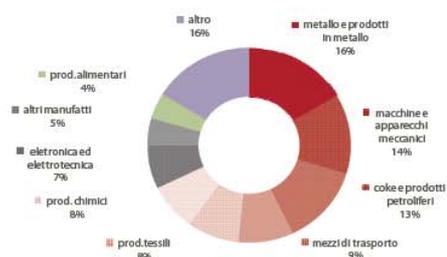
Banca Europea per gli Investimenti. L'attività della banca è diretta principalmente a favorire l'ingresso del paese nell'UE, attraverso progetti di sviluppo delle infrastrutture e, recentemente, anche operazioni nel settore ambientale e della sanità. Dal 2001 sono stati finanziati dall'istituzione progetti per un ammontare di 1,3 miliardi di euro.

INTERSCAMBIO CON L'ITALIA

Commercio. L'Italia è il primo partner commerciale della Croazia sia per volumi di esportazioni sia di importazioni, seguono Germania, Russia e Slovenia. Nel 2008 il saldo commerciale è stato favorevole all'Italia (1,8 milioni di euro), e le esportazioni italiane, pari al 16% delle importazioni croate totali, hanno registrato un significativo aumento rispetto all'anno precedente (+15%). I prodotti maggiormente richiesti dal mercato croato sono stati i prodotti della metallurgia (16% delle esportazioni totali), la meccanica strumentale (14%) e coke e prodotti petroliferi (13%). I prodotti delle miniere e delle cave sono invece quelli maggiormente importati dall'Italia (circa il 24% del totale delle importazioni). Nel primo semestre del 2009 le esportazioni italiane in Croazia hanno registrato una flessione del 26% rispetto allo stesso periodo del 2008.

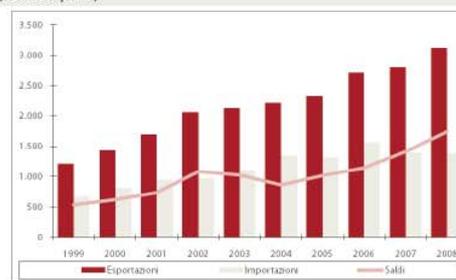
Investimenti diretti esteri. Lo stock complessivo di IDE per il 2007 è stato di 3,6 miliardi di euro e l'Italia è stata il settimo paese investitore in Croazia, con un ammontare di 180 milioni di euro, preceduta da Austria, Olanda, Germania, Francia, Ungheria e Lussemburgo. L'ammontare degli investimenti italiani è stato il più consistente rispetto ai dati ufficiali poiché molte grandi imprese italiane hanno effettuato investimenti in Croazia avvalendosi di triangolazioni finanziarie, transitanti attraverso paesi terzi come Lussemburgo, Austria e Paesi Bassi. I settori di maggiore concentrazione degli IDE netti italiani in Croazia sono l'intermediazione finanziaria (per circa il 78% del totale), e attività turistico - alberghiere e di ristorazione.

Esportazioni italiane con la Croazia per settori 2008



4 SACE

Interscambio commerciale con la Croazia (1999-2008, mln€)



8. Indirizzi e link utili.

Rappresentanza croate in Italia:

- **Veleposlanstvo Republike Hrvatske u Talijanskoj Republici (Ambasciata Croata in Italia)**
Via Luigi Bodio 74/76, 00191 Roma
tel. 39.06.36307650 / 36307300
fax. 39.06.36303405
e-mail: vrhrim@mvpei.hr
- **Generalni konzulat Republike Hrvatske u Talijanskoj Republici, Milano (Consolato Generale della Croazia in Italia, Milano)**
Via Dante 9/4, 20123 Milano
tel. 39.02.8051772
fax. 39.02.8051541
e-mail: milano@mvpei.hr
- **Generalni konzulat Republike Hrvatske u Talijanskoj Republici, Trst (Consolato Generale della Croazia, Trieste)**
Piazza Goldoni, 9, 34122 Trieste
tel. 39.040.773968 / 775142
fax. 39.040.773959
e-mail: consolatocroato@mvpei.hr

Rappresentanze italiane in Croazia:

- **Ambasciata d'Italia in Croazia**
Medulićeva 22, 10000 Zagabria
tel: 385.1.4846386
fax: 385.1.4846384
e-mail: amb.zagabria@esteri.it
Sito Internet: <http://www.ambzagabria.esteri.it>
- **Istituto Nazionale per il Commercio Estero – Ufficio di Zagabria**
Masarykova 24, 10000 Zagabria
tel: .385.1.4830711
fax. .385.1.4830740
e-mail: zagabria.zagabria@ice.it
sito Internet : <http://www.ice.gov.it/paesi/europa/zagabria>
- **Istituto Italiano di Cultura**
Preobraženska 4, 10000 Zagabria
tel: 385.1.4830208/9
fax: 385.1.48.30.207
e-mail: segreteria.iiczagabria@esteri.it
sito Internet: www.iiczagabria.esteri.it
- **Consolato Generale d'Italia a Fiume**
Riva 16, 51000 Fiume
tel: 385.51.355200 / 355230 / 355240;
fax: 385.51.355225
e-mail: consfiume@esteri.it
Sito web: www.consfiume.esteri.it

- **Consolato d'Italia a Spalato**
Obala HNP, 10/III, 21000 Spalato
tel: 385.21.348155 / 344577
fax: 385.21.361268
e-mail: consolato.spalato@esteri.it
Sito web: www.consspalato.esteri.it

Siti internet delle Istituzioni croate:

- Presidente della Repubblica - www.president.hr
- Governo della Repubblica di Croazia - www.vlada.hr
- Parlamento della Repubblica di Croazia - www.sabor.hr

Siti internet dei Ministeri ed altri enti governativi (tutti consultabili anche in lingua inglese)

- Ministero degli Affari Esteri e delle Integrazioni Europee - www.mvpei.hr
- Ministero dell'Economia, del Lavoro e dell'Imprenditoria - www.mingorp.hr
- Ministero delle Finanze - www.mfin.hr
- Ministero del Mare, del Turismo, dei Trasporti e dello Sviluppo - www.mmtpr.hr
- Ministero delle Politiche Agricole Forestali e Gestione Acque - www.mps.hr
- Ministero della Tutela dell'Ambiente, della Pianificazione e dell'Edilizia - www.mzoup.hr
- Agenzia per la Promozione delle Esportazioni e degli Investimenti - www.apiu.hr
- Fondo croato per la Privatizzazione - www.hfp.hr
- Camera dell'Economia della Croazia - www.hgk.hr
- Direzione Doganale della Croazia www.carina.hr

Associazioni Imprenditoriali

- Associazione Datori di Lavoro Croati; www.hup.hr

9. Bibliografia

Bibliografia

- Istituto italiano per il Commercio con l'Estero (ICE), Ufficio di Zagabria, *“Nota congiunturale sulla Croazia ICE-MAE”*, 2° semestre 2009;
- Istituto italiano per il Commercio con l'Estero (ICE), Ufficio di Zagabria, *“Nota sul settore delle infrastrutture stradali – ferroviarie – aeroportuali in Croazia”*, 2009;
- Istituto italiano per il Commercio con l'Estero (ICE), Ufficio di Zagabria, *“Dossier sulla normativa croata in Croazia”*, 2009;
- Istituto italiano per il Commercio con l'Estero (ICE), Ufficio di Zagabria, *“Nota sui finanziamenti della Comunità Europea in Croazia”*, 2009;
- Istituto italiano per il Commercio con l'Estero (ICE), Ufficio di Zagabria, *“Nota sul settore energetico e turistico”* 2009;
- Ambasciata d'Italia a Zagabria, *“Nota sul Settore Infrastrutturale: priorità settoriali e opportunità per le imprese italiane”* 2009;
- Banca Europea per gli Investimenti (BEI), *Nota sui finanziamenti della BEI in Croazia fornita dal Dipartimento Mare Adriatico BEI, Finanziamenti in Italia, Malta e Balcani Occidentali*;
- Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS), *Country factsheet Croazia*;
- SACE, *“Scheda Paese Croazia”* 2009;
- Unione Europea, *“Sito ufficiale della Comunità Europea”*: www.europa.eu;
- Agenzia croata per la promozione dell'esportazione e degli investimenti: www.apiu.hr;
- Studio Legale Leone&Associati, *“Dossier appalti Croazia”*, giugno 2009;
- UniCredit Group, *“Croazia Country Report”* 2009;
- Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo (BIIS), *Presentazione in forma di slides*, giugno 2010;
- Poslovno Bicro d.o.o. Centro dell'innovazione della Croazia: www.bicro.hr;
- HBOR: Banca croata per la ricostruzione e lo sviluppo: www.hbor.hr.

10. Glossario

BEI	Banca Europea per gli Investimenti
BERS	Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo
FEASR	Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale, parte dei fondi strutturali
FESR	Fondo europeo per lo Sviluppo Regionale, parte dei fondi strutturali
FES	Fondo Europeo Sociale, parte dei fondi strutturali
FC	Fondo di Coesione, parte dei fondi strutturali
FINA	Agenzia Finanziaria Nazionale
FS	Fondi Strutturali : FESR, FES, FEASR, FC, FEP
ICE	Istituto per il Commercio Estero italiano
IPA	Strumento di pre-adesione
APIU	Agenzia croata per la promozione dell'esportazione e degli investimenti